

OSSERVAZIONI GENERALI

Recentemente il popolo italiano, con votazione referendaria, ha confermato la propria permanente fiducia nella Costituzione Repubblicana che ha garantito alla Nazione, per oltre mezzo secolo, un grande sviluppo economico in un contesto democratico consolidato.

E' stata così riaffermata la scala di valori espressa nei principi fondamentali e nella parte prima della Carta Costituzionale nonché la struttura dello Stato quale risulta nei titoli da I a VI della parte seconda della stessa che concernono il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo, la Magistratura, le Regioni, le Province ed i Comuni, nonché le Garanzie Costituzionali incentrate nella Corte Costituzionale.

E' risultata altresì ribadita la natura associativo-privatistica dei partiti politici che rappresentano il frutto dell'esercizio del diritto di libera associazione da parte dei cittadini al fine di "concorrere, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale".

I partiti politici dunque non configurano un organo dello Stato essendo finalizzati a rappresentare e connotare l'indirizzo politico contingente della Nazione, frutto di alleanze partitiche attualmente bipolari che, se rappresentate in misura maggioritaria in Parlamento, caratterizzano l'azione del Governo in carica.

A fronte di tale attività politico-partitica espressione di un determinato contesto storico-contingente, si pongono gli organi costituzionali dello Stato che, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-costituzionale loro demandate dalla Carta Fondamentale, rappresentano le vestali di questa poiché ne garantiscono l'intangibilità, eccezion fatta per l'ipotesi di revisione, e devono porre rimedio ad eventuali sue violazioni.

Tali organi di vertice dello Stato sono: 1) il Presidente della Repubblica; 2) la Magistratura considerata, nel suo insieme, quale espressione di un potere indipendente; 3) la Corte Costituzionale.

Il Presidente della Repubblica che rappresenta, quale Capo dello Stato, l'unità nazionale, è partecipe sia del potere legislativo, sia di quello esecutivo, sia, infine, di quello giudiziario in quanto:

- a) indice le elezioni delle Camere che, a determinate condizioni, può sciogliere; può inviare alle stesse messaggi e chiedere una nuova deliberazione, prima di promulgare una legge, precipuamente quando la stessa presenti profili di possibile incostituzionalità;
- b) nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e su proposta di questo, i Ministri;
- c) presiede il Consiglio Superiore della Magistratura, organo di governo autonomo di essa nei cui riguardi può dare indicazioni ed esprimere valutazioni sia direttamente che tramite il Vice-Presidente;
- d) ha facoltà di rivolgersi direttamente ai cittadini nell'esercizio del potere di esternazione universalmente riconosciutogli anche in ordine a tematiche di rilevanza nazionale e costituzionale.

Quanto alla Magistratura, il cui organo di governo riceve prestigio dalla presidenza attribuita al Capo dello Stato, ha la funzione cardine dell'intero ordinamento giuridico, di rimettere le leggi in apparente contrasto con disposizioni della Legge Fondamentale al giudizio di legittimità davanti alla Corte Costituzionale.

Ad essa, peraltro, compete altresì l'obbligo di interpretare le leggi scegliendo tra i vari possibili significati attribuibili alla singola disposizione esaminata, quello, tra essi, più conforme ai principi fondanti della Costituzione tutte le volte che la norma ordinaria non sia in insanabile contrasto con la Costituzione stessa.

E' evidente pertanto che né la Magistratura nel suo insieme, né i singoli magistrati che ne fanno parte sono legittimati a svolgere attività di collateralismo partitico a favore di organismi che esercitano una funzione di indirizzo politico contingente poiché ciò

comporta uno snaturamento della funzione istituzionale alla Magistratura stessa attribuita dalla Carta Costituzionale.

E' sintomatico, al riguardo, che quest'ultima preveda la possibilità di limitare, per legge, il diritto di iscrizione ai partiti politici nei riguardi di magistrati.

Appare comunque non conforme ad una corretta dialettica istituzionale cui è ispirato il principio della separazione dei poteri che il singolo magistrato, qualora ricopra l'incarico di parlamentare torni a svolgere, al termine del suo mandato, le funzioni giudiziarie in precedenza esercitate.

Quanto alla Corte Costituzionale, organo di suprema garanzia della costituzionalità delle leggi, va evidenziato che sono demandate alla stessa anche le essenziali funzioni di giudicare sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, su quelli tra Stato e Regioni nonché sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica da parte del Parlamento in seduta comune, e precipuamente su quella di attentato alla Costituzione.

La nostra Carta fondamentale, dunque, è basata sul principio del bilanciamento dei poteri in reciproco controllo tra loro e sulla regola dei pesi e contrappesi atti ad evitare lo straripamento e la prevalenza di un potere sugli altri.

Va però sottolineato che la conflittualità dei poteri pubblici rappresenta la patologia della dialettica costituzionale che li riguarda essendo, di norma auspicata e favorita una fisiologica, leale collaborazione tra gli stessi sia in senso orizzontale, tra istituzioni centrali, sia in senso verticale, tra Stato, Regioni, Province e Comuni, allo scopo, anche, di consentire che i pubblici uffici assicurino il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Sotto tale profilo, per quanto specificamente concerne la funzione giudiziaria appare essenziale che sia finalmente affrontato ed avviato a soluzione il problema dei gravi, endemici ritardi nella definizione dei processi mediante la cooperazione, nell'ambito di una comune strategia, del Parlamento, del Governo, del Consiglio Superiore della Magistratura, della Magistratura stessa nel suo insieme che consenta, mediante innovativi strumenti ordinamentali e processuali, di accelerare molto consistentemente l'iter dei processi civili e penali.

La endemica crisi in cui versa l'amministrazione della giustizia risulta ulteriormente aggravata dall'assoluta penuria di personale amministrativo e dalla fatiscenza delle strutture di supporto organizzative, applicative e tecniche che non possono venire affrontate per l'attuale carenza di mezzi a disposizione del Ministero cui vengono imposti, per necessità di bilancio, ulteriori tagli alla spesa.

Nel distretto della Corte d'Appello di Trieste si è preso atto della disponibilità espressa dalle Autorità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a contribuire, in base al principio di leale collaborazione, al miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli uffici giudiziari del proprio territorio mediante iniziative di collaborazione secondo i principi e le finalità della vigente normativa.

E' stato perciò elaborato un protocollo di intesa con il Ministro della Giustizia che ha manifestato piena disponibilità a consentire alla Regione quale ente esponenziale degli interessi della collettività, di partecipare all'elaborazione di un piano atto a far sì che "l'attività giudiziaria possa svolgersi in modi efficienti".

Con cerimonia solenne tenutasi presso questa Corte d'Appello lunedì 4 dicembre 2006 il Ministro della Giustizia sen. Clemente Mastella ed il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy hanno concordato che l'Autorità regionale, in accoglimento delle istanze del mondo giudiziario del Distretto si faccia carico di:

1. provvedere al comando negli uffici giudiziari di personale regionale;
2. assicurare a detti uffici l'assistenza per il potenziamento tecnologico in ambito informatico;
3. provvedere allo scambio di esperienze nei settori organizzativi, applicativi e tecnologici;

4. promuovere d'intesa con la Corte d'Appello e con le Università degli Studi di Trieste e di Udine, lo svolgimento di studi, analisi e approfondimenti al fine di valorizzare le risorse e rendere attuale la funzionalità degli Uffici Giudiziari predetti;
5. contribuire a favorire le risorse occorrenti per la realizzazione di progetti volti a produrre migliori livelli di servizi.

Per quanto concerne dunque il personale amministrativo ed il potenziamento tecnologico in ambito informatico potrà essere trovato un, sia pur parziale rimedio, mediante l'adozione di misure analoghe a quelle adottate nel Distretto di questa Corte d'Appello mediante intese tra Ministro della Giustizia ed altre Autorità regionali. Per quanto concerne però la durata dei processi tanto nel settore civile che in quello penale, la crisi della Giustizia non appare, allo stato, in via né di superamento né di parziale miglioramento.

Giustizia Penale

La crisi della Giustizia Penale è stata ulteriormente aggravata dalle riforme recentemente introdotte mediante la limitazione del potere di impugnazione del P.M.

Tale limitazione infatti, appare in contrasto con il principio informatore "del giusto processo di parità delle parti" cui è ispirato il rito accusatorio. Aggiungasi che il contemporaneo, previsto allargamento del potere della Corte di Cassazione di giudicare anche in ordine al vizio di "travisamento del fatto" concreta una diversa funzione del giudizio di legittimità sotto il profilo del vizio di motivazione che anziché essere circoscritto ad un'analisi del testo del provvedimento impugnato si estende ora anche ad una riconsiderazione degli elementi di fatto risultanti dal processo, con conseguente ulteriore ritardo nella sua definizione.

La stessa struttura dell'indagine penale non appare adeguata a tutelare la posizione delle parti private e soprattutto di quelle della vittima del reato.

L'attuale processo penale è caratterizzato infatti dalla posizione preminente del P.M. nella fase delle indagini preliminari e dalla lontananza del giudice che compare solo quando sia richiesto di emettere un provvedimento dalla legge a lui riservato, sulla base però dell'istanza del Pubblico Ministero motivatamente fondata sulle indagini dal medesimo svolte.

Il legislatore, invero, ha inteso riservare solo al P.M. il potere di accusa quale soggetto chiamato a svolgere una attività diretta a reperire i mezzi da offrire al giudice a sostegno delle sue pretese, sicché, prima dell'esercizio, da parte del primo, dell'azione penale, non è possibile configurare un rapporto tra soggetti in posizione antagonista di fronte ad un organo terzo chiamato a statuire nei loro confronti, in cui si sostanzia la figura della parte processuale.

Nel previgente ordinamento processuale penale la persona offesa dal reato, nella sua qualità di collaboratore dell'istruttore – p.m. o.g.i. – poteva "presentare memorie, indicare elementi di prova e proporre indagini per l'accertamento della verità"; poteva, inoltre, assumere la qualità di parte già nel corso delle indagini in quanto la costituzione di parte civile era consentita fino a che non fosse stato aperto il procedimento in primo grado e perciò durante tutta la fase istruttoria.

Nel vigente codice di procedura penale, invece come risulta dalla relazione al progetto preliminare la scelta di riservare alla persona offesa del reato una collocazione diversa ed autonoma rispetto a quella concernente le parti private diverse dall'imputato, è stata dettata dalla necessità di risolvere in senso decisamente negativo ogni problema circa la sua qualificazione come parte privata.

Né è consentita ad essa la costituzione di parte civile durante la fase delle indagini preliminari in quanto tale facoltà può essere esercitata solo dopo l'avvenuta notificazione dell'atto introduttivo dell'udienza preliminare o del giudizio

La situazione di impotenza della vittima, soprattutto a fronte dell'eventuale disimpegno del P.M., ha spinto il legislatore a riconoscere alla stessa alcune facoltà.

Essa, infatti, destinataria dell'avviso di garanzia come l'indagato può: a) proporre opposizione alla domanda del P.M. di archiviazione qualora abbia richiesto di essere informata, facendo istanza di prosecuzione delle indagini e indicando l'oggetto delle investigazioni suppletive da svolgere; b) sollecitare l'esercizio di avocazione da parte del procuratore generale nel caso di inerzia del p.m.; c) presentare memorie in ogni stato e grado del procedimento con la indicazione, anche, di elementi di prova; d) presenziare all'incidente probatorio promosso dal p.m e presentare istanza a quest'ultimo per il pronunciamento dello stesso; e) nominare un difensore per l'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa attribuite.

Tali poteri, tuttavia, confermano l'estraneità della persona offesa alle indagini preliminari riservate al P.M. tanto che la dottrina ha inquadrato il ruolo dell'offeso del reato nella figura dell'accusa privata accessoria rispetto a quella pubblica al solo fine di garantire maggiore flessibilità all'impegno investigativo del P.M. e di tentare di rimediare, in qualche misura, alla possibile inerzia del medesimo.

Anticipare l'intervento del giudice significherebbe dunque, riequilibrare il ruolo dei soggetti privati dando rilievo alla difesa dell'imputato, da un lato, e alle istanze della persona offesa dall'altro, consentendo anche a quest'ultima di assumere la qualità di parte già nella fase delle indagini preliminari.

Vero è che si è in qualche modo tentato di attribuire un ruolo istruttorio al giudice dell'udienza preliminare consentendogli di ampliare il materiale probatorio.

Ma mentre le innovative disposizioni in materia di indagini difensive sembrano favorire un maggior ricorso al giudizio abbreviato dando appunto particolare rilievo alla figura del GUP tenuto a verificare la congruità delle prove assunte dalla difesa, non sempre in verità garantite dall'imparzialità della stessa, la figura della persona offesa del reato resta relegata a margine delle indagini nonostante la condizione di insicurezza sempre più diffusa tra i cittadini a causa del diffondersi della criminalità dovuta anche al mancato controllo del territorio ad opera delle forze dell'Ordine, un tempo favorito dalla conoscenza degli abitanti da parte della popolazione stanziale, non solo nei paesi, ma anche nelle città, a livello di quartiere.

Tale stato di insicurezza è accresciuto dalla constatazione, quotidiana, del mancato intervento repressivo da parte dello Stato evidenziato dalla interminabile durata dei processi penali e dalla subitanea rimessione in libertà delle persone arrestate.

Il fenomeno, in particolare, che l'opinione pubblica constata con sgomento è l'immediata scarcerazione di coloro che sono stati arrestati in flagranza di reato nei confronti dei quali dovrebbe almeno valere la regola della presunzione di pericolosità in considerazione delle modalità del fatto, di regola compiuto pubblicamente, e dell'evidenza della prova di commissione del reato.

Aggiungasi che il giudizio penale davanti al giudice di pace incontra gravi difficoltà di celebrazione in quanto, da un lato, la mancanza di apparecchiature di fono-registrazione, da più parti lamentate, prolunga notevolmente la durata delle udienze a causa della ripristinata verbalizzazione a mano, dall'altro l'avvenuta modifica della normativa che consentiva al Procuratore della Repubblica di delegare agli Ufficiali di Polizia Giudiziaria la rappresentanza del P.M. nelle udienze ha determinato, anche a causa del limitato numero di Vice Procuratori Onorari, il rinvio o la mancata fissazione di numerosi procedimenti penali davanti a tale giudice onorario.

Giustizia Civile

Per quanto riguarda la Giustizia Civile la crisi endemica che contraddistingue il settore è emblematicamente rappresentata dalle numerose condanne che vengono pronunciate in applicazione della cosiddetta "legge Pinto" contro il Ministro della Giustizia per violazione del principio della durata ragionevole dei processi codificato nell'art. 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e dall'art. 111 della nostra Costituzione.

Deve però sottolinearsi che, a differenza del settore penale, in cui vige tuttora il principio della semplice cooperazione tra Stati nell'Unione Europea, nel settore civile il trattato di Amsterdam ha trasferito la cooperazione giudiziaria dal terzo al primo pilastro dell'Unione così trasformando quella che era una semplice cooperazione governativa in una politica comune.

Quest'ultima è stata indicata dal Consiglio e dalla Commissione Comunitaria in un piano di azione volto alla semplificazione e facilitazione del contesto giudiziario in cui i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea operano sulla base dei principi di certezza del diritto, di parità di accesso alla giustizia, di facile individuazione del giudice competente e del diritto applicabile nell'ambito di procedimenti rapidi ed equi.

Si vuole per tale via realizzare un diritto comune europeo del processo civile che consenta a chi lamenta la violazione dei diritti e delle libertà garantite dall'Ordinamento Comunitario di presentare un ricorso assistito da adeguata difesa tecnica, per i non abbienti a carico dello Stato, davanti ad un giudice, tecnicamente idoneo, indipendente ed imparziale, la cui decisione sia resa in termini ragionevoli.

E' evidente, dunque, che il legislatore processuale uniforme comunitario incide sulla sovranità degli Stati membri riguardo all'esercizio del potere giurisdizionale civile dei giudici ordinari dei singoli Stati membri in quanto, a seconda della materia processuale dal legislatore comunitario disciplinata, il relativo settore viene ad essi sottratto e sostituito dalla disciplina comunitaria.

Così il Regolamento CEE n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale ha fissato delle regole che presentano i caratteri della competenza territoriale interna piuttosto che della giurisdizione.

Si è così creato un sistema giurisdizionale che, regolamentando la competenza interna finisce per considerare il Territorio dell'Unione come pertinente ad un unico ordinamento cui fanno capo i giudici dei diversi Stati membri.

A sua volta il Regolamento europeo n. 1206/2001 sulla assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale consente ora la trasmissione diretta tra le Autorità giudiziarie della Comunità delle richieste di assunzione dei mezzi di prova con qualsiasi mezzo appropriato ed è ispirato al criterio della massima rapidità, nel rispetto delle esigenze di intelleggibilità e affidabilità del documento.

Ai sensi del Regolamento 44/2001 del Consiglio concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale le decisioni emesse in uno degli Stati membri sono pienamente equiparate a quelle pronunciate dai giudici dei singoli ordinamenti nazionali sulla base del presupposto che "la reciproca fiducia nella giustizia in seno alla Comunità implica che le decisioni emesse in un altro Stato membro siano riconosciute, di pieno diritto, ossia senza che sia necessario esperire alcun procedimento". Particolarmente significativo della avvenuta comunitarizzazione del settore della cooperazione giudiziaria in materia civile appare il Regolamento n. 805/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio che ha istituito il titolo esecutivo europeo in base al quale il giudice dell'ordinamento di origine della decisione può attribuire a quest'ultima la certificazione di titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati, sicchè, sulla scorta del principio della reciproca fiducia nell'amministrazione della giustizia negli Stati membri, la

decisione giudiziaria certificata titolo esecutivo europeo dal giudice di origine viene trattata ai fini dell'esecuzione, come se fosse stata pronunciata nello Stato membro in cui si chiede l'esecuzione.

E' dunque evidente che, nel settore della giustizia civile, la potestà legislativa sopranazionale attribuita alla Autorità Comunitaria non potrà che esplicarsi attraverso la formulazione di regole comuni, sempre più qualificanti per i singoli stati membri, i cui sistemi processuali sono inevitabilmente destinati ad uniformarsi all'indirizzo politico perseguito dall'Unione Europea ed in particolare a quello ispirato ai principi della professionalità, indipendenza ed imparzialità del giudice tenuto a definire le liti in tempi ragionevoli in applicazione di regole processuali semplici e chiare.

Sarebbe auspicabile che il legislatore italiano provvedesse "motu proprio" ad adeguare il processo civile alle esigenze sopra evidenziate mediante l'adozione di un'unica disciplina processuale, semplice e chiara, atta ad evitare che le regole di forma adottate dal legislatore Comunitario con sempre maggiore incidenza sui sistemi processuali dei singoli Stati membri, rendano inapplicabili quelle ormai obsolete, tuttora vigenti nel nostro ordinamento.

Prospettive di riforma del vigente Ordinamento Giudiziario

Secondo l'attuale Ministro della Giustizia l'impronta burocratica che la legge n. 150 ed i relativi decreti attuativi hanno impresso all'Ordine giudiziario vanno eliminati.

Premesso che è stato sospeso, per un tempo definito, il solo decreto nell'accesso in magistratura, sulla progressione economica e di funzione dei magistrati, il Ministro ha così sintetizzato il controprogetto di riforma dell'Ordinamento giudiziario dal medesimo elaborato e che sarà disciplinato in apposito disegno di legge: 1) il sistema di ingresso in magistratura è configurato come concorso di secondo grado in forma tendenzialmente omogenea a quella prevista per le altre magistrature, affiancato da un diverso canale di selezione rappresentato da un corso-concorso aperto ai magistrati più meritevoli, con esami finali semplificati; 2) è stata accantonata l'idea di un sistema che incentivi una corsa verso le funzioni di appello e di legittimità sostituito da valutazioni di professionalità quadriennali lungo l'intero arco dell'attività del magistrato volte a valutarne anche le capacità organizzative e l'attitudine agli incarichi direttivi riservando ai Consigli Giudiziari ed al C.S.M. il compito di esprimere valutazioni su dati concreti ed attendibili; 3) viene riaffermato il principio della temporaneità delle funzioni direttive – 4 anni rinnovabili – nonché di quelle in concreto esercitate con una forbice compresa tra gli 8 ed i 15 anni; 4) il conferimento delle funzioni di legittimità viene previsto mediante l'accertata sussistenza di specifiche attitudini ad esercitarle da valutare ad opera di una Commissione consiliare speciale referente al Consiglio Superiore cui competerà la decisione definitiva sul conferimento delle funzioni stesse; 5) è riaffermata la semplice distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, con possibilità di passaggio dall'una all'altra, previa frequenza di un corso di qualificazione professionale ed un giudizio di idoneità specifica con limiti di incompatibilità a livello distrettuale; 6) è previsto il mantenimento della Scuola Superiore della Magistratura ma con ubicazione decentrata in tre sedi, nord, centro e sud con il compito di curare l'attività di formazione iniziale, complementare e permanente dei magistrati con obbligatorietà di frequenza, da parte loro, di almeno un corso ogni quattro anni; 7) vengono introdotte modifiche della disciplina concernente i Consigli Giudiziari, il Consiglio Direttivo della Cassazione ed il Consiglio Superiore della Magistratura: quanto ai Consigli Giudiziari prevedendosi: a) l'adozione del sistema elettorale proporzionale; b) l'eliminazione della figura dei supplenti; c) l'aumento del numero dei componenti; d) la possibilità di deliberare con la presenza della maggioranza dei componenti; e)

l'introduzione di un rapporto laici-togati analoga a quello previsto per il C.S.M.; f) la previsione di un'apposita sezione composta da 3 giudici di pace oltre che da 5 magistrati per i pareri sui giudici di pace e per l'adozione di provvedimenti organizzativi relativi a detti magistrati onorari; g) eliminazione della figura del vice-Presidente; h) previsione di acquisizione di motivate e dettagliate indicazioni oggettive del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati;

quanto al Consiglio Direttivo presso la Corte di Cassazione sono previsti interventi sostanzialmente analoghi;

quanto al Consiglio Superiore della Magistratura viene indicata la necessità di ripristinare la precedente composizione mediante una modifica della legge istitutiva che ha ridotto a 24 il numero dei componenti elettivi.

Si tratta di riforme che sostanzialmente appaiono condivisibili in linea con quanto ripetutamente è stato richiesto dalla Magistratura nelle sue espressioni associative e dallo stesso Consiglio Superiore della Magistratura quanto meno nella sua componente togata.

L'unico punto sul quale può ragionevolmente dissentirsi è quello relativo al sistema di reclutamento dei magistrati in quanto la previsione di un doppio binario, l'uno fondato su un concorso classico con prove scritte ed orali, l'altro su un corso-concorso riservato ai laureati più meritevoli non appare coerente con la manifestata esigenza di modellare il reclutamento dei magistrati ordinari su quello delle magistrature amministrative.

LA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE.

Funzionamento della Giustizia.

Riferisce il Procuratore Generale: per quanto riguarda il numero dei magistrati in servizio, è vacante il posto di Avvocato Generale dal 18 settembre 2006. Per quanto invece riguarda la pianta organica del personale amministrativo, su un totale complessivo di 26 impiegati sono presenti in servizio 22, uno dei quali è applicato presso l'Ufficio formazione del personale, mentre un altro dal giugno 2007 verrà collocato a riposo. Questa situazione di parziale scopertura dell'organico, unita all'assoluta inadeguatezza complessiva della pianta organica della Procura Generale, sia per quanto riguarda i magistrati sia per quanto riguarda il personale, è fonte di notevoli disagi.

Per quanto attiene all'organizzazione ed al funzionamento degli altri uffici requirenti del distretto, risulta: la Procura della Repubblica di Trieste ha risentito dell'endemica, generale, condizione di crisi della giustizia penale dovuta alla parossistica dilatazione del quadro penale sostanziale, alla estenuante farraginosità delle procedure, al limitato effetto deflativo dei riti speciali, alla incompletezza degli organici, e più di recente, alla estrema penuria di risorse economiche che ha talora privato gli uffici persino dei mezzi più elementari. Tuttavia nel periodo in esame (luglio 2005-giugno 2006) la macchina giudiziaria della Procura ha avuto, nel complesso, un funzionamento accettabile con riferimento, specificamente, ai tempi di iscrizione, trattazione e definizione delle notizie di reato all'andamento decrescente delle pendenze, all'ordinaria tempestività dei provvedimenti emessi dal GIP in sede cautelare ed alla puntualità ed efficacia degli adempimenti connessi all'esecuzione delle pene.

Soddisfacente è stata anche l'intesa da tempo raggiunta con gli uffici giudicanti per far sì che i ruoli di udienza come i rinvii siano concentrati in maniera da consentire, per quanto possibile, la partecipazione del p.m. titolare dei singoli procedimenti.

La Procura della Repubblica di Udine presenta un organico che, sebbene idoneo a fornire una risposta repressivo-preventiva più che adeguata, grazie soprattutto allo spirito di

sacrificio dei sostituti tutti, andrebbe rinforzato stante la sempre maggiore complessità delle vicende sottoposte all'attenzione dell'Ufficio.

Alla penuria di organico del personale amministrativo che presenta ben 13 posti vacanti si deve aggiungere la inadeguatezza dei P.M. non tomati.

Il lasso di tempo che intercorre tra la data del reato e la celebrazione della fase dibattimentale è più che accettabile con riferimento al rito monocratico mentre i tempi sono meno ristretti per quanto attiene al rito collegiale.

Note positive emergono dalla constatazione del perdurare di rapporti con la polizia giudiziaria improntati ad una proficua collaborazione, dalla congruità del ricorso ai riti alternativi, segno inequivoco di una diffusa concretezza e fondatezza della impostazione accusatoria dell'Ufficio nonché dall'accordo con le classi forensi e gli organici giudicanti formalizzato nella sottoscrizione di un protocollo di intesa per la valorizzazione delle cosiddette "prassi virtuose".

E' da segnalare, anche, lo stadio di avanzata realizzazione di un nuovo impianto di intercettazioni telefoniche – il cui numero si mantiene sostanzialmente costante – che, su "input ministeriale", consentirà di risparmiare almeno il 50% di spesa rispetto al passato.

La Procura della Repubblica di Gorizia il cui connotato saliente consisteva nella avvenuta istituzione di gruppi di lavoro di magistrati specializzati nella trattazione dei reati di favoreggiamento all'ingresso clandestino di extracomunitari nello Stato, di riciclaggio, di omicidi colposi connessi ad esposizione o inalazione di amianto di lavoratori dei cantieri navali di Monfalcone (oltre 300 casi), nonché di quelli fallimentari, societari e concernenti l'ambiente, ha dovuto revocare tale disposizione organizzativa a causa della perdurante carenza dell'organico dei magistrati, composto ora da 3 unità su 6 che dovrebbe essere urgentemente incrementato.

Grave appare anche il disagio derivante al personale in servizio a causa della scoperta dell'organico di personale ausiliario qualificato riferito a 2 posti di cancelliere C3, 1 posto di cancelliere C1, due posti di cancelliere B3, 2 posti di operatori giudiziari B3, 1 posto di ausiliario B2.

La Procura della Repubblica di Pordenone lamenta il sottodimensionamento del personale amministrativo rispetto alle reali esigenze dell'Ufficio "anche in considerazione delle molteplici incombenze imposte dalle norme processuali e da leggi che richiedono un'immediata applicazione".

Il personale in servizio riesce a far fronte a tali esigenze soltanto prodigandosi oltre ogni limite, accettando spesso di svolgere lavoro straordinario.

Anche l'organico della Polizia Giudiziaria della Sezione – è ampiamente insufficiente rispetto alle necessità dell'ufficio e andrebbe, pertanto, notevolmente potenziato.

La Procura della Repubblica di Tolmezzo presenta un organico di 4 magistrati (un Procuratore e 3 Sostituti) nonché di 2 Vice Procuratori Onorari, tutti in servizio, che appare sufficiente.

L'evidente sproporzione tra P.M. e giudicanti (di 1 a 1,5) può essere superata con un aumento dell'organico dei giudici e non già con la riduzione di quello dei P.M. in quanto costoro sono soggetti ai quotidiani ritmi incalzanti di atti urgenti collegati ad arresti e sequestri.

Gli uffici giudiziari di Tolmezzo devono essere mantenuti e non già soppressi poichè hanno competenza su una frontiera terrestre che è la porta naturale di accesso dall'Est Europa. Al riguardo va sottolineato però che il Ministro della Giustizia, in visita a Trieste, ha escluso la soppressione di detti uffici.

In ordine agli uffici giudicanti va segnalata la rilevantisima scoperta delle posizioni di personale amministrativo pressoché in tutti gli Uffici.

Questa Corte d'Appello, in particolare, si colloca (assieme a Bolzano, Brescia, Campobasso, Taranto e Venezia) tra le Corti con più elevata carenza di personale. Da segnalare la scopertura di entrambe le posizioni di direttore di cancelleria C3, di ben 4 delle 5 posizioni di cancelliere C2 e 4 delle 11 posizioni di cancelliere C1. E' un dato che non ha riscontro in alcun altro ufficio giudicante e requirente di questo stesso Distretto e che imporrà determinazioni urgenti di riequilibrio nella distribuzione delle scarse risorse disponibili, specie tenendo conto della oggettiva crescita di adempimenti per le Corti d'Appello determinatasi in (previsione del secondo grado presso le Corti nel rito del lavoro introdotta con la riforma istitutiva del Giudice Unico, crescita di competenza nel Recupero Crediti a seguito dell'entrata in vigore del T.U. "Spese di Giustizia", assegnazione alle Corti d'Appello delle liquidazioni a seguito delle procedure della c.d. "legge Pinto", accentramento presso le Corti di tutta l'attività del Funzionario Delegato per le spese di Giustizia).

Tuttavia presso tutti i Tribunali e gli Uffici del Giudice di Pace le carenze sono notevoli. Si segnalano, per il particolare allarme che suscitano, quelle di Cancellieri di area C presso il Tribunale di Trieste (appena due cancellieri C2 presenti sugli undici previsti) ed il Tribunale per i Minorenni (appena un cancelliere C1 presente sui quattro previsti).

Per quanto attiene al funzionamento in genere degli uffici giudicanti del Distretto va rilevato quanto segue:

1. la durata dei processi civili è complessivamente diminuita in Corte d'Appello nonché presso i Tribunali di Trieste e Udine; è rimasta stazionaria al Tribunale dei Minori, nonché presso i Tribunali di Pordenone e Tolmezzo; è aumentata presso il Tribunale di Gorizia;
la durata dei processi penali è complessivamente diminuita in Corte d'Appello e al Tribunale dei Minori, nonché presso i Tribunali di Trieste, Udine, Pordenone; è rimasta stazionaria presso il Tribunale di Tolmezzo; è aumentata presso il Tribunale di Gorizia;
2. l'organico degli uffici giudicanti appare adeguato in Corte d'Appello (ove sono vacanti due posti di Presidente di Sezione), presso i Tribunali di Trieste, Pordenone, Udine; inadeguato è invece l'organico presso il Tribunale di Gorizia e Tolmezzo; tanto il Tribunale per i Minorenni quanto l'Ufficio ed il Tribunale di Sorveglianza non presentano problemi di organico (quest'ultimo ufficio segnala di avere fronteggiato le sopravvenienze senza arretrato);
3. la situazione dei giudici di pace del circondario di Trieste, appare nel complesso, soddisfacente nonostante il lamentato incremento del carico di lavoro a causa della sopravvenienza di procedimenti di convalida dei provvedimenti emessi dal Questore in materia di immigrazione clandestina e del mancato apprestamento di apparecchiature di fono-registrazione nelle udienze dibattimentali;
per quanto concerne i provvedimenti c.d. seriali appaiono in diminuzione come risulta in special modo, dall'Ufficio del Giudice di Pace di Trieste, particolarmente gravato al riguardo, che registra una diminuzione dei procedimenti in questione da 30.000 a 10.000.
Ulteriore doglianza è quella causata dal venir meno, ad opera del Procuratore della Repubblica della facoltà di delega agli ufficiali di Polizia Giudiziaria delle funzioni di p.m. nelle udienze davanti al Giudice di Pace che ha causato, in particolar modo a Gorizia, la mancata celebrazione di processi penali.
Sussistono gravi situazioni di difficoltà unicamente presso il Giudice di Pace di Gradisca d'Isonzo, a causa dell'apertura, in tale località, di un centro di Temporanea Permanenza per 250 posti e presso il Giudice di Pace di Latisana sottoposto ad inchiesta per gravi irregolarità.

Va rilevato infine che l'attività dell'Ufficio di Formazione è proseguita, annoverando come nel passato numerosi e di alto profilo incontri di studio organizzati sia nel settore civile che in quello penale con ampia partecipazione di magistrati e avvocati.

La scelta degli argomenti trattati ha risposto, a volte, all'esigenza di formazione immediata determinata dalle novità normative mentre in altre occasioni sono stati affrontati anche argomenti di più ampio respiro che coinvolgono il ruolo del giudice nel contesto attuale in prospettiva.

Particolarmente apprezzate sono state le giornate tabellari per la formazione caratterizzate da una notevole presenza di colleghi e dal confronto su tematiche concrete.

La criminalità nel Distretto

Risultano indagini volte alla repressione di un ingente traffico di macchine operatrici rubate, di truffe nel commercio elettronico in netta espansione, di fatti-reato attinenti a fenomeni di eversione e terrorismo internazionale di matrice islamica.

Sono altresì in corso indagini in settori particolari concernenti reati connessi al sistema di evasione dell'I.V.A. denominato "frodi carosello" al fine di effettuare acquisti di autovetture sul mercato nazionale mediante fittizie cessioni a società comunitarie di comodo, traffico internazionale di marchi contraffatti, in netta espansione, concernente prodotti recanti la dicitura "italian design" o "made in italy" o indicazioni di conformità europea commercializzati da potenti consorterie criminali che utilizzano lavoro "nero" e materiali a basso costo, nei cui confronti il consumatore subisce non solo il danno di acquisire oggetti di scarso valore nell'erronea credenza della loro accertata qualità ma anche quello della nocività con riferimento specifico alla incolumità dei bambini.

Per quanto riguarda gli stranieri extracomunitari sono stati evidenziati fatti criminali concernenti: 1) il loro impiego irregolare quale manodopera, specie nel settore edile, nella collaborazione domestica ed in alcuni sevizii; 2) attività criminose a danno di connazionali; 3) partecipazione al contrabbando locale di generi di consumo (carne, mitili) ed il cambio abusivo di valuta; 4) presenza nella comunità musulmana di elementi collegati con organizzazioni integraliste islamiche; 5) favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione; 6) traffico di sostanze stupefacenti con particolare riferimento a marocchini per l'hashish e ad albanesi per la cocaina.

La situazione della criminalità organizzata è rimasta stazionaria e non presenta, attualmente, aspetti preoccupanti.

Per quanto concerne i reati comuni tanto le rapine che i furti sono in leggero calo.

Quanto alla criminalità politica il fenomeno è rimasto circoscritto ad azioni dimostrative quali imbrattamenti e modesti danneggiamenti e non ha assunto aspetti di pericolosità per la incolumità pubblica.

Nel settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione è risultata una frode comunitaria da parte di una società di rilevanti dimensioni che ha attestato falsamente la presenza di alcuni allievi frequentatori di un corso di formazione; sono stati denunciati 19 medici di base nella Provincia di Gorizia per i reati di cui agli artt. 640 bis e 479 c.p., nonché 13 soggetti operanti nello stesso territorio, autorizzati alla riscossione di tasse automobilistiche per il reato di cui all'art. 314 c.p.

Nel settore del diritto penale dell'economia sono stati individuati moltissimi lavoratori irregolari, la maggior parte dei quali completamente in nero.

Alla base del fenomeno dell'appalto di manodopera in nero vi sono vere e proprie organizzazioni che curano il reclutamento e l'allocazione di detta manodopera mediante

l'interposizione di società fittizie. Tale condotta criminosa determina non solo un'evasione fiscale e contributiva ma anche l'inquinamento del mercato del lavoro facendo convergere gli obblighi fiscali e contributivi su aziende spesso inesistenti o intestate a prestanome insolubili.

Forme di contestazione pacifica hanno finora attuato sia il Comitato difesa ambientale della bassa friulana contrario alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità del progetto Corridoio V sia quello contro gli elettrodotti Okrogolo-Udine e Wurmlag-Samplago. Al contrario l'associazione "animal liberation front" ha messo in atto incendi e danneggiamenti in danno di macellerie, ristoranti e salumifici in Udine e località limitrofe.

E' stata riscontrata un'attività criminale da parte di soggetti che, dopo essersi qualificati come impiegati pubblici, sono penetrati in case di abitazione di persone anziane ove hanno perpetrato furti.

Sono in corso indagini riguardanti personale dipendente dalla ditte subappaltatrici, con sede nella regione campana che si avvalgono di manodopera colà residente, concernenti lavori del cantiere navale "Fincantieri" di Monfalcone, al fine di accertare se vi siano infiltrazioni di criminalità organizzata essendo emersi reati in materia di traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, di detenzione ed uso di armi da fuoco, nonché di possesso di materiale esplodente che potrebbero ricollegarsi ad un tentativo di insediamento, nella zona, di organizzazioni criminali.

A tal fine viene sottolineato che uno degli indagati era stato nel passato coinvolto, in Monfalcone, alcuni anni fa, nell'occultamento di un cadavere che aveva visto coinvolti, in un cruento omicidio, personaggi appartenenti alla criminalità organizzata.

Le indagini in corso presso la Procura della Repubblica del Distretto.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni ha evidenziato che: 1) sono stati segnalati tre casi di tentato omicidio volontario e tre di omicidio colposo a seguito di sinistro stradale; 2) è aumentato il numero delle denunce per lesioni personali volontarie (118 rispetto alle precedenti 23), per violenza sessuale (19 rispetto alle 14 del periodo antecedente di cui 7 in danno di minori infraquattordicenni); 3) sono in corso accertamenti concernenti traffici di sostanze stupefacenti da parte di gruppi composti di minorenni e maggiorenni, trasmessi, per la parte di competenza, rispettivamente, alla Procura di Tolmezzo e di Gorizia nonché relativi ad una violenza sessuale di gruppo commessa in danno di minore infraquattordicenne.

Il Procuratore della Repubblica di Trieste, quale capo della D.D.A. ha individuato cinque settori criminosi di primaria rilevanza: 1) quello relativo ad infiltrazioni di tipo mafioso ovvero a strutture operanti con metodo di mafia secondo il paradigma dell'art. 7 del D.L. 152/1991; 2) quello afferente al terrorismo interno (il cosiddetto UNA BOMBER per cui le indagini sono oggi rivolte nei confronti di un determinato soggetto indiziato); 3) quello riguardante il terrorismo internazionale che concerne le cellule fondamentaliste islamiche; 4) quello riferibile alla migrazione illegale ed alla connessa fenomenologia di riduzione in schiavitù e di tratta di esseri umani; 5) quello infine concernente i traffici internazionali di droga rispetto ai quali Trieste, con il suo porto e con le sue aree confinarie si pone come uno snodo strategico nella direzione che va dai Balcani verso il centro ed il Nord Europa.

Per quanto concerne le associazioni di tipo mafioso o operanti con metodo mafioso risulta in corso un procedimento presso la D.D.A. ex art. 416 bis c.p.p. nei confronti di un gruppo di cittadini del Bangladesh, residenti in Monfalcone, indiziati per un traffico di false

procedure di ricongiungimento familiare di minori provenienti da quel Paese fatti arrivare in Italia facendoli passare falsamente per figli dei richiedenti, minacciati pesantemente dagli indagati, fatti integranti un'organizzazione di stampo mafioso basata sulla violenza e nel timore, derivante, nelle vittime, dalla consapevolezza che, alcuni dei componenti, noti criminali in Bangladesh, potrebbero usare, nei loro confronti, metodi violenti.

Tali circostanze troverebbero conferma nei recenti pestaggi subiti da alcuni cittadini del Bangladesh ed in una violenza sessuale commessa ai danni di una minore, denotanti l'affermarsi, in Monfalcone, di un vero e proprio clima di intimidazione all'interno della predetta comunità straniera, analoga a quella mafiosa.

In materia di terrorismo islamico sono in corso indagini concernenti soggetti che condividono l'ideologia fondamentalista del Jihad in due diversi ambiti geografici, l'uno concernente la comunità nord-africana musulmana, l'altro relativo a comunità balcaniche.

In entrambe le indagini risultano coinvolti soggetti con un numero elevatissimo di contatti all'estero. Risulta, invece, in fase di udienza preliminare il procedimento nei confronti di Luca Razza per fatti relativi ai Nuclei Antimperialisti Territoriali, sigla che agisce in posizione satellitare rispetto alle nuove Brigate Rosse.

Per quanto attiene alla migrazione illegale è risultato mutato il fenomeno degli ingressi illegali nel Nord-Est sia per le migliorate condizioni socio economiche di taluni paesi asiatici che rendono meno interessante il trasferimento in Europa (in particolare da Cina ed India) sia per l'avvenuta abolizione dell'obbligo del visto per cittadini di numerosi Stati dell'Est Europeo (come la Romania), sia per il maggior ricorso all'ingresso illegale mediante documenti falsi e non più mediante l'attraversamento clandestino della frontiera, sia, infine, per la sempre più notevole attività di contrasto della immigrazione illegale svolta da Slovenia e Croazia che rende difficile l'ingresso in Europa dal quadrante Nord-Est.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina riguarda, ora, a differenza del passato, piccoli gruppi di 3-4 persone per volta e si configura, nei confronti delle vittime, in tre preminenti categorie: a) donne destinate alla prostituzione; b) mendicanti coatti, vale a dire costretti a mendicare senza peraltro poter trattenere, se non in minima parte, quanto incassato; c) lavoratori coatti, fenomeno frequente tra i cinesi per i quali il lavoro coatto di uno o due anni è l'unico modo che consente loro di ripagare il debito contratto per venire in Italia.

Si tratta di fenomeni che consentono di affermare che la schiavitù è tra noi in quanto nelle nostre città vivono centinaia di persone che non possono più disporre del loro destino, che vengono vendute dall'uno all'altro padrone, che lavorano non solo in condizioni degradanti ma che lo fanno senza alcuna effettiva remunerazione.

La schiavitù non emerge perché le vittime non conoscono la nostra lingua, hanno lasciato nei Paesi di origine parenti esposti a ritorsioni, temono che le forze di polizia siano corrotte e pagate dalle organizzazioni criminali.

L'aspetto più conosciuto di tale deviazione è rappresentato dalla prostituzione delle nigeriane che vengono ingaggiate nel loro Paese, spedite in Europa, vendute da chi ha organizzato il traffico alle varie "madame" e poi costrette a prostituirsi.

Il Procuratore della Repubblica di Udine conferma il dato del mancato incremento dei procedimenti per il reato di favoreggiamento della immigrazione clandestina conseguenza, anche, dei rinnovati assetti geopolitici che vedono una sorta di anticipazione della soglia confinaria nella vicina, neoentrata in Europa, repubblica della Slovenia.

In controtendenza con la stabilità se non con l'attenuazione del fenomeno della migrazione clandestina e dei reati ad essa connessi appaiono le denunce del Procuratore della Repubblica di Gorizia, di Pordenone e di Tolmezzo. Il primo evidenzia che sono state poste in stato d'arresto più di 80 persone per il reato di favoreggiamento della immigrazione clandestina ricollegabili ad ampie organizzazioni, verosimilmente malavitose, di carattere transnazionale che, articolate in vari gruppi, controllano tutto il lucroso traffico, dal punto di partenza a quello d'arrivo, ove gli immigrati clandestini

vengono, di frequente, impiegati in imprese delittuose e restano, essi stessi, vittime di vere e proprie riduzioni in schiavitù. Il secondo evidenzia la crescita dei reati commessi da cittadini stranieri sia in violazione delle norme in materia di ingresso e permanenza nel territorio nazionale, per un totale di 95 denunce ai sensi degli artt. 13 e 14 D. Lgs. 286/98 come modificati, sia in violazione del codice penale e delle leggi speciali (delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, violenze sessuali). Il terzo sottolinea: che, recentemente, si è verificato un incremento di trasporti di extracomunitari in capienti furgoni ove i predetti vengono stipati in modo disumano; che tale traffico è organizzato da centrali operanti, in prevalenza, in Slovacchia; che sono frequenti i casi di passeggeri che esibiscono falsi documenti di Paesi per i cui cittadini non è previsto il visto di ingresso sul passaporto per entrare in Italia (in maggioranza moldavi esibenti passaporti rumeni ed ucraini esibenti passaporti slovacchi).

In ordine al cosiddetto terrorismo interno (caso di Una Bomber) le relative indagini, attribuite alla Procura Distrettuale essendo i relativi reati aggravati dalla finalità di terrorismo, hanno portato alla identificazione di una persona indagata nei cui confronti è stata disposta un'indagine peritale.

Per quanto attiene al traffico internazionale di droga, premesso che nel settore sono state particolarmente apprezzate le capacità operative della Guardia di Finanza d'intesa con organi inquirenti di altri Paesi risultano, quali procedimenti di maggior spicco: quello relativo ad un'organizzazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tipo cocaina concernenti oltre trenta imputati di etnia nigeriana radicatisi in Udine con collegamenti in altre città italiane; quello relativo a 18 indagati, importatori di ingenti quantitativi di hashish dal Marocco, gestito da un'organizzazione criminale in gran parte composta da immigrati marocchini con una importante articolazione in Udine; quello infine concernente 22 persone di nazionalità italiana e nord-africana associati per il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti agente nella zona della stazione ferroviaria di Udine e con un canale di riferimento nei confronti degli studenti della scuola secondaria del capoluogo friulano.

Quanto ai reati di maggior allarme sociale va rilevato che sono in corso indagini per: un tentato omicidio e due tentati omicidi rispettivamente presso la Procura della Repubblica di Trieste e di Gorizia. Presso quest'ultimo ufficio sono in corso indagini per quattro omicidi consumati mentre la Procura di Udine procede per due omicidi connessi a traffico di sostanze stupefacenti. Numerosi sono i procedimenti in corso per lesioni colpose e omicidi (due in Tolmezzo) provocati da violazione delle normative antinfortunistiche in Trieste, Tolmezzo ed Udine.

Il Procuratore della Repubblica di Trieste sottolinea che nel corso di indagini relative a numerosi borseggi in territorio nazionale ed europeo è emerso un fenomeno di sfruttamento e riduzione in schiavitù di minorenni indotti a commettere attività criminose ad opera di 41 persone di nazionalità bulgara.

Per quanto concerne i reati in materia di tutela ambientale risulta:

1. la Procura della Repubblica di Trieste ha iniziato un nuovo procedimento penale contro i responsabili della Ferriera di Servola nei confronti della quale è stato chiesto ed ottenuto il sequestro preventivo di alcune parti dello stabilimento in conseguenza delle emissioni nocive di polveri nell'abitato dopochè un precedente analogo procedimento si è concluso con l'oblazione concernente il reato di cui all'art. 674 cod. pen.;
2. la Procura della Repubblica di Gorizia ha aperto numerosi procedimenti per violazione del D. L.vo 22/97 in materia di rifiuti e indaga per otto casi di inquinamento delle acque;
3. la Procura di Udine, infine: a) procede nei confronti dei responsabili della Caffaro s.p.a. (già Chimica del Friuli) a causa della compromissione della falda acquifera sottostante gli stabilimenti che ha determinato un grave stato di inquinamento della laguna di Grado e Marano Lagunare e per l'emissione nell'atmosfera di notevoli quantità di mercurio; b)

procede nei confronti di un sindaco per avere favorito la pesca con il cosiddetto “rampone maranese” che danneggia le risorse naturali della laguna di Marano e Grado; c) procede ancora per il funzionamento illegale degli impianti di smaltimento e depurazione del Consorzio Depurazione Acque Bassa Friulana, ora Consorzio Depurazione Laguna s.p.a. che ha determinato una compromissione dell’ambiente marino sia per la componente chimica che per le componenti biologiche con il rischio di diffusione di sostanze tossiche sia per gli organismi marini che per l’uomo. I responsabili del Consorzio sono stati rinviati a giudizio per danneggiamento aggravato di risorse marine ai sensi degli artt. 434 c.p. e 53 bis D. L.vo 22/97; d) procede, infine, per numerose condotte illecite in tema di smaltimento di rifiuti ed in particolare per l’irregolare comportamento degli uffici istituzionalmente preposti al rilascio di autorizzazioni per detto smaltimento che vede coinvolta l’Amministrazione Provinciale di Udine.

LA SITUAZIONI DEGLI UFFICI GIUDICANTI

Corte d'Appello penale

Per quanto concerne la Corte d'Appello penale va anzitutto rilevato che, nel periodo considerato sono sopravvenuti 1591 procedimenti complessivamente (136 in più rispetto al periodo precedente nel quale vi era stato un incremento di ben 203 procedimenti). Ciononostante la durata media dei procedimenti penali è ulteriormente diminuita essendo risultata: quanto alla 1a sezione penale pari a giorni 724 rispetto al periodo precedente (2004-2005) di giorni 782 ed al periodo ulteriormente precedente (2003-2004), di giorni 974; quanto alla 2a sezione penale pari a giorni 717 rispetto al periodo precedente (2004-2005) di giorni 845 ed al periodo ulteriormente precedente (2003-2004)) di giorni 945.

4. Si può pertanto concludere che i procedimenti penali in appello si concludono a Trieste in secondo grado in un tempo che può senz'altro definirsi ragionevole.

5. Tale assai apprezzabile risultato va ascritto a merito dei magistrati della Corte che, sia pure in numero insufficiente rispetto al progressivo incremento degli affari penali hanno, con grande sacrificio personale, corrisposto alle attese della cittadinanza, limitando le declaratorie di prescrizione a n. 136 rispetto al precedente periodo pari a n. 178.

6. Quanto alla tipologia dei reati sottoposti all'esame della Corte va evidenziato quanto segue:

7.

8. nessuna pronuncia in materia di delitti politici, di carattere terroristico, di associazioni delinquenziali di genere mafioso;

9. i delitti contro la Pubblica Amministrazione sono stati pari a n. 102 di cui 49 esaminati dalla 1a sezione e 53 dalla 2a;

10. le rapine (48) e le estorsioni (23) sono risultate in notevole aumento rispetto al periodo precedente, in cui erano risultate pari, complessivamente, a 20 e analogo fenomeno di incremento si è verificato per gli omicidi passati da 4 a 8;

11. i procedimenti in materia di immigrazione clandestina (81) sono risultati in aumento; in notevolissimo incremento i reati di favoreggiamento all'ingresso clandestino di stranieri (35) rispetto al periodo precedente (6);

12. i reati di violenza sessuale, usura, in materia ambientale, urbanistica, di bancarotta fraudolenta sono rimasti sostanzialmente stabili e limitati;

13. sono notevolmente aumentati, invece sia i reati in materia di sostanze stupefacenti, passati da 64 a 97 sia quelli relativi alle armi che hanno visto impegnati 97 procedimenti rispetto ai precedenti 41.

14.

15. Infine, per quanto concerne il cosiddetto patteggiamento in appello, i procedimenti definiti ex art. 599 c.p.p. sono stati pari al 12% del totale sostanzialmente corrispondente al precedente periodo (11,2%).

Tribunale di Trieste penale

Le pendenze dei procedimenti al dibattimento sono diminuite, da 1349 a 1044 grazie alla definizione di 2250 procedimenti (le sentenze depositate sono state 2107 a fronte di 1945 sopravvenienze nel periodo).

Nel settore GIP le sopravvenienze sono state 4.088, in lieve decremento rispetto alle 4.189 del periodo precedente, con un leggero incremento delle pendenze – da 1597 a 1811 -.

Complessivamente le sopravvenienze sono state 6033 rispetto a 6328 del periodo precedente, a conferma del benefico influsso dell'attribuita competenza penale al Giudice di pace con 2855 pendenze residue rispetto alle precedenti 3168.

Quanto alla tipologia dei reati:

non sono segnalati delitti oggettivamente o soggettivamente politici;

sono risultati procedimenti per 1 omicidio volontario e 1 omicidio colposo da un infortunio sul lavoro, 48 rapine contro le 62 del periodo precedente, 38 estorsioni contro le 35 precedenti, 421 furti contro 438, nessun sequestro di persona;

i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono risultati in numero di 106 in netto calo rispetto ai 290 del 2004-2005;

gli imputati stranieri, in gran parte cittadini extracomunitari sono stati 806 nel periodo con una percentuale invariata, del 35%;

i reati di violenza sessuale sono stati 31, quelli sui minori 25, per un totale di 55, invariato rispetto al passato, ma con incremento di quelli sui minori (18 nel periodo precedente);

i reati ambientali di cui alla legge 47/1985 sono stati 27 in totale, in decremento rispetto ai precedenti 34;

1 solo reato di frode nelle sovvenzioni comunitarie, 129 i reati fallimentari, 12 quelli di usura, 27 le violazioni in materia tributaria, a fronte rispettivamente di 177, 10, 30 del periodo precedente;

frequentemente è stata fatta l'applicazione del mandato di arresto europeo come segnalato dall'ufficio GIP;

Quanto alle prescrizioni, davanti alla sezione GIP vi sono state 78 declaratorie di estinzione con decreto, 8 con sentenza, 32 le sentenze dibattimentali.

Il numero complessivo di intercettazioni telefoniche ed ambientali autorizzato è stato di 703 a fronte delle precedenti 878; 2878 sono state le autorizzazioni alla proroga rispetto alle 3062 del precedente periodo.

I ricorsi avverso i provvedimenti di adozione di misure cautelari personali sono stati 361 (380 nel periodo precedente) e ne sono stati accolti dal Tribunale del riesame in misura del 34,2% rispetto al 38,68% del periodo precedente.

Sono stati definiti, con il rito abbreviato, 139 procedimenti; è stata applicata la pena su richiesta delle parti in 497 casi.

La percentuale si colloca nella misura del 30,18% in decremento rispetto al 38,56% del precedente periodo a conferma della scarsa efficacia deflattiva delle procedure speciali di definizione dei processi.

Nel settore penale i tempi di fissazione delle udienze restano inalterati: 4/5 mesi per gli imputati liberi, 2 mesi per i detenuti.

Quanto al patrocinio a spese dello Stato nel settore penale l'importo complessivamente liquidato è stato di Euro 260.500 a fronte di 125 richieste ammesse.

Tribunale di Udine penale

I tempi di fissazione dei procedimenti penali sono stati ridotti rispetto al periodo precedente.

Per i procedimenti di competenza del Tribunale, in composizione collegiale la fissazione del dibattimento avviene a tre-quattro mesi dalla richiesta del Pubblico Ministero; per i procedimenti di competenza del tribunale in composizione monocratica con citazione

diretta, per le opposizioni a decreto penale, per i procedimenti con giudizio immediato, la fissazione del dibattimento avviene a sei mesi dalla richiesta del Pubblico Ministero.

Per ciò che concerne l'ufficio GIP-GUP va rilevato che il numero dei procedimenti definiti dall'ufficio è aumentato di un terzo, passando da 3155 a 4050 procedimenti.

Le richieste di rinvio a giudizio sono aumentate del quindici per cento, passando da 496 a 568.

Il tasso di definizione dei procedimenti in sede di udienza preliminare con riti alternativi si è consolidato nel 5% sicchè si è realizzata una deflazione delle procedure dibattimentali.

I decreti penali di condanna sono aumentati considerevolmente (da 1901 a 2663).

Il numero delle opposizioni a decreto penale è invece diminuito essendo passate da 450 a 357.

Tali dati attestano un aumento del carico di lavoro ma nel contempo la buona funzionalità dell'ufficio ed il consolidamento dell'impegno deflazionistico dell'ufficio.

Sostanzialmente stabile si è mantenuto il numero delle misure cautelari coercitive.

Le intercettazioni telefoniche sono diminuite (154 autorizzazioni rispetto alle 180 del periodo precedente).

Sono stati emessi 4 mandati di cattura europei.

I provvedimenti di ammissione al patrocinio a spese dello Stato sono aumentati (da 182 a ben 296).

Quanto alla tipologia dei delitti presi in esame deve rilevarsi quanto segue: non sono stati trattati procedimenti concernenti reati soggettivamente e oggettivamente politici; vi sono stati procedimenti che hanno avuto ad oggetto associazioni di tipo mafioso finalizzati all'introduzione ed al favoreggiamento di clandestini in territorio nazionale nonché al traffico della prostituzione; oltre agli omicidi volontari e colposi con violazione di norme in materia antinfortunistica senza variazioni significative rispetto al precedente periodo, hanno destato allarme sociale le numerose rapine, spesso a danno di istituti di credito, le estorsioni e i numerosi furti la gran parte dei quali è rimasta impunita; nessuna significativa variazione vi è stata nel numero di procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione; non è possibile scorporare dalla massa dei procedimenti sopravvenuti (circa 3000) quelli a carico di stranieri, ed in particolare quelli nei confronti di extracomunitari. Il dato numerico, peraltro, varia di molto a seconda che nel numero di tali procedimenti si comprendano o meno quelli ex art. 13 e 14 L. 286/98; i reati di violenza sessuale e pedofilia sono in aumento, forse anche per la maggiore disponibilità delle vittime a denunciare gli abusi subiti;

le recenti riforme in materia hanno determinato la sostanziale sparizione dal panorama giudiziario dei reati tributari e societari. Anche il delitto di usura che pure dovrebbe essere significativamente presente nel panorama criminale non trae adeguata sanzione per le difficoltà di accertamento dovute anche ai tempi lunghissimi delle indagini;

nel periodo in esame è stato trattato un numero esiguo di procedimenti concernenti frodi comunitarie e qualche caso di criminalità informatica (utilizzo abusivo di software, copiatura di programma); è stato fatto scarsissimo ricorso ai meccanismi di assistenza giudiziaria internazionale e non risultano emissioni di mandato d'arresto europeo;

la modifica della normativa sulla prescrizione ha aumentato l'ambito di applicazione di detto istituto.

Tribunale di Gorizia penale

Il ricorso ai riti alternati non è stato particolarmente rilevante essendo state emesse n. 219 sentenze di patteggiamento e 98 in sede di giudizio abbreviato negli anni 2004-2005.

Nel periodo 1° luglio – 30 giugno 2006 sono stati definiti n. 968 procedimenti, superiore a quello del precedente periodo in cui le definizioni sono state pari a 917.

Le udienze dibattimentali sono state 282, superiori a quelle degli anni 2004-2005.

Ciononostante, a causa del numero dei procedimenti sopravvenuti (1062) si è verificato un aumento dei procedimenti pendenti in misura di 129.

La durata media di definizione dei processi penali, con rito collegiale e monocratico, è stata di circa 2 anni, rispetto alla minor durata di 1 anno, 4 mesi e 24 giorni del periodo precedente.

I riti alternativi hanno avuto scarsa applicazione come può desumersi dal numero delle sentenze ex art. 444 c.p.p. (219) e di giudizio abbreviato (98) emesse in due anni (2004 e 2005) dall'ufficio GIP-GUP.

Il ricorso in sede dibattimentale (monocratica e collegiale) è stato moderato (14 sentenze emesse a seguito di giudizio abbreviato, 110 sentenze emesse a seguito di applicazione della pena su richiesta).

Quanto alle prescrizioni risultano emesse 99 sentenze dibattimentali dichiarative di estinzione del reato per tale causa.

Nulla da segnalare in ordine a delitti oggettivamente e soggettivamente politici.

Il Tribunale in composizione collegiale è stato impegnato in processi di particolare complessità – associazione camorristica, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, delitti di bancarotta fraudolenta, immigrazione clandestina.

Sono stati iscritti a ruolo processi per violenza sessuale (19), associazione per delinquere (12), rapina (34).

Pendono, nella fase delle indagini preliminari procedimenti riguardanti circa 300 casi di decessi di lavoratori per malattia professionale da esposizione a polveri di amianto maturata nei cantieri navali di Monfalcone.

Pendono procedimenti per reati previsti dal D. L.vo 286/98 commessi in gran parte da cittadini stranieri (345), per violazioni urbanistiche (16), in materia di rifiuti (34), in materia ambientale (20).

Le richieste di convalida dell'arresto e di giudizio direttissimo ai giudici del dibattimento per il rientro dello straniero espulso e l'inottemperanza senza giustificato motivo, all'ordine del Questore, di allontanarsi dal territorio dello Stato sono state 41.

Con riferimento agli art. 13, comma 13 e 14 comma 5 bis, 14 comma 5 ter D. L.vo n. 286/98 va evidenziato che sono state proposte questioni di legittimità costituzionale da parte dei giudici del dibattimento penale in quattro procedimenti per gli art. 13, comma 13 e 14 comma 3 ter nella parte relativa alla sanzione minima edittale prevista in riferimento agli art. 3 e 27 comma 3 della Costituzione, mentre in altri due procedimenti le questioni di costituzionalità proposte hanno riguardato l'art. 14 comma 5 bis, in riferimento agli art. 2,3,10,13 e 24 della Costituzione "nella parte in cui consentirebbero al Questore di dare immediata esecuzione al decreto di espulsione mediante intimazione allo straniero di lasciare il territorio dello Stato entro il termine di 5 giorni senza che sia prevista una tutela giurisdizionale incidente su tale intimazione".

Per quanto concerne l'ufficio GIP-GUP va evidenziato quanto segue:

1. procedimenti pendenti al 30/6/2006: 1.924;
2. procedimenti sopravvenuti nel periodo 1/7/2005–30/6/2006: 3.603;
3. procedimenti definiti al 30/6/2006: 3.749;
4. procedimenti pendenti al 30/6/2005: 2.227;
5. procedimenti definiti al 30/6/2005: 3.048.

Il maggior numero di procedimenti definiti nel periodo in esame (701) rispetto al numero dei procedimenti definiti nel periodo precedente ha consentito di ridurre le pendenze.

Il ricorso ai riti alternativi è diminuito rispetto al periodo precedente, da 2,58% procedimenti definiti con rito abbreviato e 6,08% patteggiamenti, a 1,12% decisi con l'abbreviato e 3,8% definiti ex art. 444 c.p.c.

Significativo il numero dei procedimenti penali definiti dal GIP con decreto penale (670).

Il GIP ha chiesto la custodia cautelare in 36 casi, gli arresti domiciliari in 8, altre misure cautelari personali in 31 casi.

Ridotte le intercettazioni telefoniche (da 736 a 477). Le rogatorie all'estero sono state 14; 4 i casi di mandato d'arresto europeo.

Tribunale di Pordenone penale

La dilatazione della fase dibattimentale di alcuni processi è una costante che viene compensata dalla definizione di molti di essi davanti al GIP-GUP.

Le modifiche apportate al rito abbreviato e lo sbarramento imposto alla scelta del patteggiamento vanno valutate molto positivamente.

I processi di competenza del Tribunale in composizione collegiale vengono, per la quasi totalità, definiti senza giungere al dibattimento ed analoga sorte seguono moltissimi processi di competenza del giudice monocratico. Le pendenze della fase dibattimentale sono del tutto irrilevanti.

Si è verificata una riduzione dei tempi di definizione dei processi penali (circa tre mesi per il giudice monocratico e circa un anno per quelli collegiali).

Sotto il profilo organizzativo vanno evidenziate carenze molto gravi nel personale amministrativo, mentre l'organico degli uffici giudicanti, appare adeguato.

Tribunale di Tolmezzo penale

Non sono stati valutati delitti oggettivamente e soggettivamente politici;

a livello processuale dibattimentale nelle fattispecie delittuose concernenti il riciclaggio verso i paesi dell'est di auto di grossa cilindrata nonché nei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si intravede l'esistenza di una organizzazione criminale sulla cui natura non è possibile riferire con precisione in difetto di specifici elementi di prova;

nessun procedimento è stato evidenziato per i delitti di omicidio volontario; sono pervenuti, invece, 7 nuovi procedimenti per omicidio colposo a dibattimento, 13 all'ufficio GIP-GUP con una pendenza totale di 16; 17 delitti di rapina di cui 4 a dibattimento; 11 delitti di estorsione di cui 3 al dibattimento; 85 procedimenti per furto di cui 26 a dibattimento; nel periodo di riferimento i processi per reati di violenza sessuale sono stati 5 a dibattimento; 22 presso l'ufficio GIP-GUP di cui 10 definiti.

sono sopravvenuti nel periodo 2005-2006 7 reati ambientali, 52 procedimenti in materia di edilizia urbanistica di cui 48 sono stati esaminati;

per quanto riguarda i reati societari e di bancarotta i processi pendenti al dibattimento nel periodo erano 4 mentre presso l'ufficio GIP-GUP erano 24;

si è verificato un solo caso di richiesta di applicazione del mandato d'arresto europeo presso l'ufficio GIP-GUP;

la prescrizione è stata applicata 3 volte al dibattimento monocratico, 12 volte presso l'ufficio GIP-GUP;

il fenomeno delle intercettazioni telefoniche ed ambientali ha registrato una fase di assestamento passando da n. 61 a 59;

presso l'ufficio GIP sono stati 109 i procedimenti definiti con riti speciali secondo un trend costante rispetto all'anno precedente mentre al dibattimento ne sono stati definiti 22 cui se ne aggiungono 16 concernenti i giudizi direttissimi e immediati;

la percentuale delle impugnazioni delle decisioni dibattimentali è stata pari all'8%, in lieve aumento, mentre quella relativa ai procedimenti del GIP è stata del 19% in diminuzione (da 164 a 133);

gli effetti positivi dell'attribuzione della competenza penale del giudice di pace per taluni reati sono stati praticamente annullati a seguito della rinnovata competenza del giudice penale monocratico per la guida in stato di ebrezza.

Corte d'Assise

Per quel che concerne il funzionamento delle Corti di Assise si osserva che il significativo aumento dei delitti c.d. "di sangue" ha determinato un naturale conseguente aggravio delle strutture giudiziarie funzionalmente competenti a giudicare quei reati. Peraltro, se per i procedimenti di primo grado tale incremento non si è tradotto in un particolare maggior impegno delle singole Corti territoriali (Trieste e Udine), stante la tendenziale scelta degli imputati (correlata alla diminuzione di pena prevista dall'art. 442 c.p.p.) di richiedere il rito abbreviato dinnanzi al Giudice della udienza preliminare, estremamente gravosa risulta l'incidenza di detta situazione sulla Corte di Assise di Appello, dinnanzi alla quale le impugnazioni – ovviamente sistematiche, tenuto conto della tipologia di quei reati e di quelle pene – richiedono ormai la continuativa attività del relativo Collegio giudicante (composto da magistrati che pur svolgono anche altre funzioni tabellari, penali e civili).

Si consideri, al riguardo, che nel periodo 1.7.2005-30.6.2006 sono sopravvenuti dinnanzi alla Corte di Assise di Appello di Trieste ben 11 nuovi procedimenti, la cui trattazione ha sovente reso necessaria la celebrazione di molteplici e lunghe udienze ed un notevolissimo aggravio di lavoro sia per i magistrati che per il personale della Cancelleria, tenuto conto del fatto che l'impegno della Corte non è limitato alla sola fase del giudizio in sé e per sé considerato, ma si estende ovviamente a tutte le ulteriori attività (ordinanze camerale, provvedimenti de libertate e di esecuzione, decreti presidenziali) antecedenti e successive al giudizio stesso, oltre a richiedere una costante presenza di coordinamento e controllo da parte del Presidente di quel Collegio.

Tribunale e Uffici di Sorveglianza

I due Uffici di Sorveglianza del distretto (Trieste e Udine) ed il Tribunale di Sorveglianza di Trieste hanno operato con tempestività e, nonostante l'elevato carico di lavoro, hanno fronteggiato le sopravvenienze senza arretrato.

Nella concessione dei permessi premio non sono risultati fatti di particolare gravità durante la fruizione degli stessi.

Tuttavia nel periodo 1.7.2005/30.6.2006 vi sono stati due casi di evasione a Trieste a fronte di 286 permessi concessi da detto ufficio.

Sono state disposte alcune sospensioni e revoche di misure alternative a conferma della tempestività con la quale viene ripristinata la detenzione in carcere nei confronti di quei condannati che hanno deluso le aspettative degli operatori.

I soggetti affetti da HIV e AIDS non hanno dato luogo, nel distretto, a particolari problemi; nei limitati casi di particolare gravità è stato disposto il differimento dell'esecuzione della pena; più frequentemente è stata concessa la detenzione domiciliare apparendo più opportuna l'adozione di uno strumento che consente l'esecuzione della pena anziché la sua sospensione.

Per quanto concerne l'effetto sull'organizzazione degli uffici a seguito delle innovazioni introdotte dalla legge 19/12/2002 n. 277 si è rilevato che l'apportata modifica della competenza a valutare le istanze di liberazione anticipata estesa anche alla misura alternativa dell'affidamento in prova secondo cui il procedimento di sorveglianza è stato sostituito da un procedimento "de plano" non ha apportato sostanziali miglioramenti in termini di efficienza in quanto la competenza è ricaduta sui medesimi magistrati, ora monocratici, che precedentemente operavano in sede collegiale.

Nel periodo in esame sono pervenute n. 770 istanze all'Ufficio di Udine e 328 in quello di Trieste.

I provvedimenti dei giudici monocratici hanno dato luogo a numerose impugnazioni con la conseguenza che si è elevato in maniera considerevole il numero dei procedimenti del Tribunale di Sorveglianza che opera come ufficio di secondo grado.

In applicazione della legge n. 207/2003 che ha introdotto la sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva è stato sottolineato che, in assenza dei presupposti minimi di adeguatezza di risorse esterne e/o di affidabilità minima dei condannati, è stato talvolta rigettato il beneficio per l'impossibilità di attuare la disposizione di cui all'art. 4 comma 1 legge 207/2003, anticipandosi così la pronuncia della Corte Costituzionale che con sentenza n. 256 del 2006 ha dichiarato la parziale incostituzionalità dell'art. 1, comma 1, legge 1/8/2003 n. 207.

E' stata rilevata la difficoltà di esecuzione della sospensione condizionata a causa della sovente riscontrata incapacità dei condannati di osservare gli obblighi loro imposti

A fronte di segnalazioni negative sui comportamenti ai beneficiari si sono resi necessari richiami, diffide e persino 3 sospensioni dal beneficio con trasmissione degli atti al Tribunale che ha disposto la revoca del beneficio stesso.

La legge 2007/2003 non ha prodotto un effetto deflattivo dell'affollamento carcerario mentre ha determinato un poderoso aumento del carico di lavoro degli Uffici di Sorveglianza che ha messo in difficoltà magistrati e personale di cancelleria.

Giustizia Minorile

Il Tribunale dei Minori di Trieste ha un organico di 5 magistrati (1 Presidente e 4 giudici) nonché di 18 componenti privati. L'aumento dell'organico di 1 magistrato togato appare auspicabile avuto riguardo sia al carico di lavoro dell'ufficio sia alle esigenze di interazione tra quest'ultimo e i servizi del territorio.

Quanto al personale amministrativo va evidenziato che le carenze, assai gravi – mancano, in particolare, ben 3 cancellieri – del personale stesso pregiudicano l'efficienza dell'intero sistema di giustizia minorile. Aggiungasi la non consona collocazione, rispetto alle esigenze lavorative, degli uffici siti a piano terra del Palazzo di Giustizia, in luogo gravemente inadeguato sia per l'ambientazione sia sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Sotto il profilo organizzativo va evidenziato che il carico di lavoro è distribuito su 4 uffici consistenti: 1) nella sezione per le indagini e l'udienza preliminare; 2) nel Tribunale penale; 3) nell'ufficio di volontaria giurisdizione; 4) nell'ufficio adozioni.

Settore penale

Sezione indagini e udienza preliminare

Alla sezione per le indagini e l'udienza preliminare sono assegnati 2 giudici.

Riguardo all'andamento dell'attività dell'ufficio risulta confermato, nel periodo 1.7.2005 / 30.6.2006 il trend positivo del periodo antecedente, caratterizzato da una riduzione delle pendenze sia GIP che GUP e da un aumento sensibile dei procedimenti esauriti nell'anno, malgrado il progressivo aumento delle sopravvenienze.

Va, in particolare, evidenziato, l'aumento delle sentenze GUP da 256 nel periodo 30.6.2004/1.7.2005 a 412 nel periodo attualmente considerato (1.7.2005/30.6.2006).

- Tribunale Penale -

Il Tribunale opera in composizione collegiale composto da Presidente, un giudice togato, due componenti privati che si avvicendano secondo turni tabellati in funzione di Giudice del dibattimento, Tribunale del riesame e d'appello su misure cautelari, Tribunale di Sorveglianza e dell'Esecuzione.

Nel periodo in esame sono pervenuti, a dibattimento, 82 procedimenti e ne sono stati definiti 97.

Si è registrato un contenuto aumento nel flusso dei procedimenti del Tribunale di Sorveglianza e dei giudici del Tribunale del riesame in conseguenza dell'aumento delle misure cautelari.

Nel periodo considerato è stato emesso dal Tribunale per il riesame un mandato di arresto europeo nei confronti di un cittadino della Repubblica di Slovenia.

Quanto alla tipologia dei reati prevalgono i reati contro il patrimonio – danneggiamenti, furti, rapine, ricettazioni; rilevante anche il numero di reati consistenti in rissa, lesioni personali volontarie, violenze sessuali di gruppo.

L'azione di filtro dell'udienza preliminare è stato molto efficace essendo stato definito in tale fase circa l'80% dei processi in ruolo.

Settore civile

Ufficio Volontaria giurisdizione

Rispetto ai 5.630 procedimenti pendenti ne risultano definiti al 30.6.2006, 1.669.

A spiegare tale rilevante pendenza è necessario fare riferimento alle caratteristiche del procedimento minorile in cui viene seguita la vicenda disponendosi una pluralità di provvedimenti e, nei casi più complessi, fissazione di udienze istruttorie e nuovi incarichi di servizi.

Allo stato vi è anche la difficoltà di avere un quadro preciso dello stato dei procedimenti relativamente a quanti di essi comportino l'archiviazione. Ad ovviare a tale difficoltà è stato attivato un progetto di monitoraggio su tutti i fascicoli pendenti.

La tutela concreta del benessere del minore viene attuata con il massimo impegno e con adeguata istruttoria sia in materia di potestà parentale con specifico riferimento alle ipotesi di sospensione, revoca e limitazioni delle stesse, sia in tema di ricorsi di genitori naturali per affidamento a disciplina del diritto di visita dei figli sia, infine, con riguardo ai numerosi

casi di minori extracomunitari non accompagnati che comportano l'emissione di provvedimenti di affidamento all'ente locale o, se del caso, a parenti presenti nel territorio.

- Adozioni -

Il settore dell'adozione è quello che più fortemente si caratterizza per gli aspetti specialistici dell'attività richiesta al Tribunale con particolare riferimento al contributo degli esperti nelle figure, sia della componente privata del Tribunale, sia degli operatori socio-sanitari istituzionali del territorio.

Nel campo dell'adozione nazionale sono essenziali le riunioni interoperative con i rappresentanti dei servizi socio-sanitari del distretto responsabili delle adozioni al fine di accertare una rosa di coppie aspiranti all'adozione e delegare i servizi per la presa di contatto e la relazione al Tribunale nonché le interazioni tra componenti privati e operatori dei servizi (comunità – consultori – psicologi dell'età evolutiva) per quanto particolarmente riguarda le cosiddette “adozioni difficili” (minori problematici per età, condizioni psicofisiche, caratteristiche comportamentali, sofferenze da abusi o maltrattamenti).

Per quanto concerne le adozioni internazionali va precisato che l'idoneità all'adozione si sviluppa nella duplice attività di studio della coppia demandata ai servizi socio-sanitari del territorio e di ascolto della coppia, di competenza del Tribunale che la esercita attraverso i giudici onorari.

- Adozioni nazionali -

Nelle procedure di adozione nazionale, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 149/2001, il limite massimo della differenza di età tra adottando e coppia adottiva è stato portato a 45 anni.

Ciò nonostante non vi è stato alcun sensibile aumento della fascia di persone disponibili all'adozione di bambini con problematiche psicofisiche, o con handicap o non più in tenera età, l'aspirazione prioritaria delle coppie essendo rimasta quella di un minore in tenera età, senza problematiche fisiche o psichiche.

Resta così preoccupante il fatto che molti minori pure adottabili con provvedimento definitivo, non trovano una famiglia che li accolga.

Nel periodo sono stati pronunciati 9 decreti di affidamento preadottivo e 12 provvedimenti di adozione. Due le impugnazioni avverso sentenze di rigetto di opposizione a decreti di adottabilità entrambe rigettate.

Le dichiarazioni dello stato di adottabilità, richiedenti tempi lunghi, spesso riguardano bambini adolescenti per i quali la collocazione in famiglia adottiva è molto difficile per la scarsa disponibilità delle coppie aspiranti alla adozione ad accogliere bambini di età oltre la soglia della prima infanzia.

- Adozioni internazionali -

Il numero delle domande di disponibilità all'adozione internazionale, in gran parte accolte, sono quasi dimezzate nell'arco dell'ultimo triennio (151 nel 2003, 80 al 30.6.2006).

L'età sempre più alta dei bambini adottabili nei paesi stranieri, le difficoltà di relazione con taluno dei paesi di provenienza dei minori e forse anche l'onerosità della procedura, possono rappresentare valide ragioni di tale caduta di interesse.

Giudici di Pace

In ordine alla situazione dei Giudici di Pace del circondario di Trieste (Trieste), Gorizia (Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone), Pordenone (Pordenone, Maniago, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo), Tolmezzo (Tolmezzo, Gemona del Friuli, Pontebba), Udine (Udine, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Latisana, Palmanova, S. Daniele del Friuli, Tarcento), va osservato, in via generale, che il numero dei giudici appare soddisfacente mentre v'è una carenza generalizzata di personale amministrativo.

Vi è una generale doglianza concernente la durata delle udienze dibattimentali a causa della mancanza di apparecchiature di fonoregistrazione con conseguente verbalizzazione manuale, non più sintetica, delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale.

E' stato riscontrato un notevole incremento del carico di lavoro a causa della sopravvenienza di procedimenti di convalida dei provvedimenti emessi dal Questore in materia di immigrazione clandestina.

In particolare il Presidente del Tribunale di Gorizia segnala la mancata celebrazione dei processi penali a causa dell'impossibilità della locale Procura della Repubblica di garantire la presenza del P.M. alle udienze dibattimentali in conseguenza della scoperta di 4 posti di vice-procuratore onorario rispetto ai 6 previsti in organico e del venir meno, per la modifica della relativa normativa, della facoltà del Procuratore della Repubblica di delegare agli Ufficiali di Polizia Giudiziaria, la rappresentanza del P.M. nelle udienze davanti al Giudice di Pace.

Lamenta altresì che sono insorti gravi problemi per il Giudice di Pace di Gradisca d'Isonzo in conseguenza dell'apertura, in tale località, di un centro di Temporanea Permanenza ed Assistenza (C.T.P.) che ha provocato un incremento del carico di lavoro di grande consistenza per la sopravvenienza dei procedimenti di convalida dei provvedimenti emessi dal Questore, di trattenimento nel C.T.P. di cittadini stranieri.

Il C.T.P. di Gradisca d'Isonzo, infatti, ha una capacità di accoglienza di 250 posti. Se funzionasse a pieno regime non consentirebbe all'ufficio del Giudice di Pace locale di far fronte alla mole dei procedimenti destinati ad affluirvi.

Già ora i due giudici di pace in servizio sono sottoposti a turni di reperibilità estenuanti.

Per quanto concerne i procedimenti seriali si è constatata una diminuzione dei medesimi.

In particolare l'ufficio del Giudice di Pace di Trieste presso il quale i procedimenti seriali monitorati promossi dal Lloyd Adriatico erano più di 30.000 si sono ridotti a circa 10.000.

Le ammissioni al patrocinio a spese dello Stato sono aumentate considerevolmente e generalmente. Solo a Trieste sono passate da n. 143 a 176.

Corte d'Appello civile

Il Presidente della 1a sezione civile della Corte d'Appello ha rilevato: sono sopravvenute 412 cause di cui 397 di nuovo rito e 15 di vecchio rito.

Sono attualmente pendenti 900 cause di cui solo 19 di vecchio rito.

La definizione dei procedimenti è avvenuta non oltre il termine di 3 anni dalla data di iscrizione a ruolo, eccezion fatta per quattro cause che hanno comportato complesse istruttorie.

Sono pervenuti 20 decreti di ammissione al patrocinio a spese dello Stato di cui solo 9 hanno in concreto fruito del beneficio con l'iscrizione delle relative cause a ruolo.

Non è stata fatta applicazione dell'art. 234 del trattato CEE né di norme comunitarie.

Nessuna decisione di particolare importanza con riferimento alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Quanto alle controversie regolate dalla cosiddetta "legge Pinto" sono pervenuti 28 ricorsi di cui 8 contro il Ministro della Giustizia e 20 contro il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tutti i procedimenti sono stati definiti nel termine di legge.

Vi è stato un significativo incremento di procedimenti in materia di lavoro e previdenza sociale (549 rispetto ai precedenti 305).

Vi è stato altresì un considerevole aumento delle definizioni (282 rispetto alle precedenti 198). Ciò nonostante la pendenza è aumentata essendo risultata pari a 819 cause mentre nel periodo anteriore era di 619 controversie.

Infine sono sopravvenute 33 cause di locazione, rispetto alle 38 del precedente periodo, che sono state definite entro due-tre mesi dalla iscrizione.

Il Presidente della 2a sezione civile della Corte d'Appello, a sua volta, ha evidenziato:

1. il tempo di definizione dei processi contenziosi è complessivamente diminuito essendo risultato pari a 725 giorni rispetto ai precedenti 767;
2. ancor più sensibile la diminuzione dei tempi di definizione dei procedimenti di volontaria giurisdizione, passati da 104 a 87 giorni;
3. quanto al settore della famiglia, da poco tempo attribuito alla 2a civile, dopo l'avvenuta specializzazione delle sezioni, va segnalato che le profonde innovazioni introdotte con la legge n. 54 del 2006 non hanno ritardato le decisioni, che sono state pronunciate in poco più di tre mesi;
4. per ciò che concerne il settore societario e fallimentare le decisioni vengono assunte nel tempo medio di 587 giorni, quanto al primo, e di 660 giorni, quanto al secondo.
5. riguardo alla partecipazione della Pubblica Amministrazione ai processi per il ristoro dei danni per responsabilità extracontrattuale i procedimenti relativi sono stati 43 sui 248 pendenti, i più rilevanti dei quali sono stati relativi a domande di risarcimento per cattiva custodia dei beni del demanio comunale, mentre appaiono in aumento le richieste risarcitorie contro aziende sanitarie e ospedaliere.

Tribunale di Trieste civile

Il Presidente del Tribunale ha evidenziato che:

1. i tempi di definizione dei processi, già oggettivamente accettabili, sono ulteriormente diminuiti essendo la durata media stata contenuta in giorni 340 (contro i 337 dell'anno precedente), di cui giorni 529 per i procedimenti contenziosi (contro i 610 del periodo anteriore), 57 per quelli speciali, 7 per i decreti ingiuntivi;
2. non trascurabile l'importo liquidato per il patrocinio a spese dello Stato nel settore civile pari ad Euro 91.449,58 a fronte di 339 ammissioni su 366 domande;
3. non è stata sollevata alcuna questione pregiudiziale ai sensi dell'art. 234 del trattato CEE mentre va segnalata, quanto all'applicazione diretta della disciplina comunitaria da parte del giudice nazionale, quella del Codice Doganale Comunitario;
4. l'incremento delle pendenze complessive è stato contenuto (3848 contro le 3772 del periodo precedente) grazie anche al decremento delle sopravvenienze dei procedimenti di cognizione ordinaria (1849 contro 1958);
5. i magistrati del settore hanno depositato 1778 sentenze contro le precedenti 1773;
6. in materia di lavoro e previdenza sono state depositate 715 sentenze contro le 606 del periodo precedente;
7. nel settore del diritto di famiglia sono sopravvenute 553 separazioni (418 consensuali e 135 contenziose) nonché 420 divorzi (307 congiunti e 113 contenziosi) in leggero calo

rispetto al periodo precedente con una percentuale di contenziosità rispettivamente del 24,4% e del 26,9%; i procedimenti di modifica delle condizioni di separazione o divorzio sono sopravvenuti in numero di 49 (in precedenza 69); numerose le sopravvenienze delle amministrazioni di sostegno essendo pervenute nel periodo in numero di 153 rispetto alla precedenti 113;

8. modesto afflusso dei procedimenti con rito societario: 37 le iscrizioni e 25 le pendenze (16 e 5 rispettivamente in precedenza) oltre ad 1 iscrizione con rito sommario (due nel periodo precedente);
9. in materia di lavoro vi sono state 309 iscrizioni, 803 in materia previdenziale per un totale di 1112 a fronte delle 863 sopravvenienze del precedente periodo (453 cause di lavoro e 410 previdenziali); contenuto l'aumento delle pendenze (1638 contro 1516) tenuto conto della maggiore produttività, essendo state depositate oltre 100 sentenze in più rispetto al precedente periodo;
10. in calo i fallimenti dichiarati in numero di 33 rispetto ai precedenti 55;
11. le cause per responsabilità civile della Pubblica Amministrazione sono state iscritte in n. di 32;
12. quattro procedimenti pendenti in materia di ricongiungimento di familiari stranieri; 126 sono state le iscrizioni delle richieste di riconoscimento dello status di rifugiato politico con 25 definizioni;
13. pendono 313 (contro 317) esecuzioni immobiliari, con una sopravvenienza di 233 provvedimenti di rilascio di immobili (490 ad uso abitativo, 266 per uso non abitativo) con un calo rispetto al precedente periodo (973 complessivamente); l'assenza di particolari tensioni nel settore è dovuta all'imponente disponibilità di alloggi popolari in Trieste (17.000 unità abitative gestite dall'ATER).

Tribunale di Udine civile

Il Presidente del Tribunale dopo aver premesso: che nel periodo in esame vi è stato un significativo aumento delle spese di giustizia concernenti il patrocinio dei non abbienti nonché la liquidazione di notule di legali difensori di imputati irreperibili; che non si è fatto ricorso a questioni pregiudiziali a norma dell'art. 234 del trattato CEE né ad applicazioni dirette della disciplina comunitaria; che si è avuta applicazione di una sola decisione comportante l'applicazione della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo a seguito di una pronuncia della Corte Europea, ha osservato con riferimento al settore civile, quanto segue:

1. al 30.6.2006 la pendenza è stata di 3605 procedimenti civili a cognizione ordinaria rispetto a quella precedente di 3613 essendo stati esauriti 2645 procedimenti a fronte di una sopravvenienza di 2637;
2. le sentenze civili del Tribunale, comprese le sezioni staccate, sono state 2286 di cui 405 in materia di lavoro e previdenza;
3. i procedimenti di separazione dei coniugi pendenti al 30.6.2005 erano 257, ne sono sopravvenuti 831, ne sono stati esauriti 864, con una pendenza al 30.6.2006 di 224;
4. i procedimenti per lo scioglimento del matrimonio e la cessazione dei suoi effetti civili pendenti al 30.6.2005 in numero di 263, sono risultati, nel periodo in esame ridotti a 237 essendone sopravvenuti 502 ed esauriti 528;
5. la pendenza dei procedimenti fallimentari è scesa a 488 rispetto al precedente periodo pari a 534;
6. la pendenza dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza è diminuita (da 1375 a 1314) essendo state esaurite 788 cause a fronte di una sopravvenienza di 727;

7. la pendenza dei procedimenti di esecuzione immobiliare è rimasta stazionaria (741 a fronte di 740 nel periodo anteriore);
8. in tema di diritto societario la pendenza dei processi di cognizione è rimasta identica nel periodo in esame (93) rispetto a quello precedente (93); la pendenza di provvedimenti in Camera di consiglio è rimasta anch'essa stazionaria; nel periodo considerato sono stati iscritti 9 procedimenti cautelari e 19 in materia di intermediazione finanziaria dei quali 16 definiti;
9. La durata dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza è rimasta stazionaria nonostante l'organico di un solo magistrato del lavoro peraltro aumentato recentemente di due posti aggiuntivi che consentirebbero, se coperti, una funzionalità e produttività eccellenti.

Tribunale di Gorizia civile

Il Presidente del Tribunale ha riferito quanto segue:

1. i procedimenti di cognizione ordinaria pendenti al 30.6.2006 sono stati 2687 a fronte del minor numero del precedente periodo (2543);
2. le sentenze emesse sono state 299 collegiali, 491 monocratiche, a fronte delle precedenti 234 collegiali e 588 monocratiche;
3. vi è stato un aumento delle pendenze dei procedimenti di cognizione ordinaria (144), della volontaria giurisdizione (142), delle amministrazioni di sostegno (38), dei fallimenti (12), delle controversie in materia di lavoro (49), delle controversie in materia di previdenza e assistenza (28);
4. sono invece diminuite leggermente le pendenze in materia di separazioni personali giudiziali dei coniugi (8), di divorzio – rito consensuale – (10), di divorzi – rito giudiziale – (1), di fallimenti (18), di esecuzioni immobiliari (9);
5. è stato possibile contenere la pendenza nel civile contenzioso (3088 procedimenti rispetto ai 3063 del periodo antecedente) e nel settore del lavoro (647 procedimenti pendenti al 30 giugno 2006 rispetto ai 571 pendenti al 30 giugno 2005) per il notevole impegno profuso dai magistrati;
6. sono state accolte 84 domande di ammissione al patrocinio a spese dello Stato nel settore civile;
7. non vi sono stati casi di ricorso alle questioni pregiudiziali previste dall'art 234 del Trattato CEE né di diretta applicazione della disciplina comunitaria da parte del giudice nazionale e neppure sono intervenute decisioni relative alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.
8. quanto al riscontro della correttezza giuridica delle decisioni adottate, nel protocollo d'intesa con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati è stato espressamente previsto che "gli avvocati si impegnano a consegnare al giudice del primo grado copia semplice della sentenza che venga emessa dal giudice d'Appello e dalla Corte di Cassazione".
9. gli sfratti per morosità abitativi sono stati 152 rispetto ai precedenti 199; quelli relativi a contratti non abitativi sono stati 54 rispetto ai 56 del periodo antecedente;
10. i procedimenti in materia societaria sono risultati esigui (6 al 30 giugno 2006).

Tribunale di Pordenone civile

Il Presidente del Tribunale di Pordenone ha evidenziato quanto segue:

1. nel periodo in esame è stato definito un numero di cause pari a quello di iscrizione;

2. la durata media di definizione si è stabilizzata in 3 anni ed i termini per il deposito dei provvedimenti giurisdizionali vengono rispettati;
3. il numero delle cause relative ai rapporti di famiglia è in costante aumento, sintomo di una situazione di crisi che colpisce l'istituto familiare;
4. pochissime le cause iscritte in materia societaria;
5. costante l'andamento delle cause in materia di lavoro e previdenza; il ruolo del magistrato assegnatario comprende mediamente 250 cause di lavoro e altrettante di previdenza;
6. sono in aumento i fallimenti e le procedure concorsuali che al 30.6.2005 erano 559;
7. costante l'aumento delle esecuzioni forzate sugli immobili;
8. nulla da segnalare in tema di responsabilità della P.A. e di immigrazione ed espulsione di stranieri;
9. non sono state sollevate questioni di pregiudizialità ex art. 234 Trattato CEE né risultano dirette applicazioni della disciplina comunitaria e neppure decisioni rilevanti con riferimento alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tribunale di Tolmezzo civile

1. non sono state sollevate questioni pregiudiziali ex art. 234 Trattato CEE né sono intervenute decisioni importanti con riferimento alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo;
2. l'ammontare delle spese per il patrocinio a spese dello Stato è notevolmente aumentato nel settore civile (attualmente Euro 43.526,20 rispetto ad Euro 9.400,00 del precedente periodo) a differenza del settore penale in cui tali spese sono sostanzialmente stabili (circa 71.000,00 Euro)
3. nel periodo sono stati definiti 120 procedimenti in materia di separazione di coniugi, di cui 97 consensuali e 23 contenziose; sono stati altresì definiti 104 divorzi di cui 87 con procedura consensuale e 17 con procedura contenziosa;
4. sono pendenti 10 cause societarie;
5. risultano iscritte 46 cause in materia di lavoro e 24 in materia di previdenza sociale;
6. sono stati dichiarati 10 fallimenti e ne sono stati chiusi 22;
7. per quanto concerne le esecuzioni immobiliari vi sono state 24 richieste e 14 provvedimenti di rilascio, risultando sostanzialmente confermati i dati antecedenti (21 e 10 rispettivamente).

LA SITUAZIONE PENITENZIARIA

Riferisce il Direttore della Casa Circondariale di Trieste quanto segue:

Lo “Tsunami Penitenziario” che con la sua onda anomala di anticipata libertà ha spazzato, violentemente, tutto il mondo carcerario italiano, catapultando fuori, nella società libera, decine di migliaia di persone detenute, è stato vissuto come momento di criticità anche presso il carcere di Trieste ove, nel tempo di poche ore, si sono viste le celle svuotarsi senza alcun ordine e programmazione, nel senso che le stanze detentive che, in questa realtà, sono – di regola – costituite da persone ristrette che abbiano una qualche affinità e/o capacità di aiutarsi l'un l'altre, non nel senso criminale, ma come comunità, per cui la persona “debole” viene messa in contatto con altra capace di porgli una mano d'aiuto (si pensi, ad esempio, nel caso di detenuto che abbia manifestato propositi suicidari, per cui si raccomanda anche la collaborazione degli altri compagni di stanza affinché ne colgano i maggiori momenti di sconforto onde informare gli operatori penitenziari e prevenire accadimenti gravi, oppure allorquando siano incarcerate persone che non conoscono assolutamente la lingua italiana, per cui c'è bisogno che taluni spieghino, possibilmente nel loro idioma, il senso delle disposizioni del sistema penitenziario...), venivano irrimediabilmente destrutturate, per cui v'erano detenuti che si trovavano improvvisamente soli in stanze che poco prima avevano ospitato 6 e più detenuti, non riuscendo emotivamente a comprendere perché, semmai, uguale sorta (non fortuna) non fosse capitata ad essi.

Lungi da ogni inopportuna contestazione verso il legislatore, tra l'altro politicamente trasversale, che ha adottato il provvedimento clemenziale, si vuole rappresentare che, probabilmente, sarebbe stato necessario approfondire anzitempo non gli effetti, certamente positivi, di alleggerimento del sistema penitenziario, bensì il “clima” esterno entro il quale le persone liberate si sarebbero trovate, proprio al fine di un loro assorbimento all'interno di una cornice di tentata legalità, piuttosto che di disorientamento personale in un contesto non opportunamente preparato a forme di utile reintegrazione sociale.

Ma tornando al carcere di Trieste, improvvisamente a causa dell'indulto, venivano a mancare i detenuti condannati definitivi che lavoravano presso le cucine, quelli che erano utilizzati per le pulizie del carcere, per i piccoli, ma continui, lavori di manutenzione del fabbricato, quelli addetti alla distribuzione dei prodotti consentiti, acquistabili presso la rivendita interna, i portapacchi, etc.

Improvvisamente diveniva difficile assicurare la frequentazione nei corsi di formazione professionale, così faticosamente autorizzati, finanziati ed organizzati grazie all'impegno di molteplici soggetti pubblici e privati che si occupano di formazione, all'interno della Casa Circondariale.

Il lavoro di educatori (rectius, dell'unico funzionario dell'Area Pedagogica in forza all'istituto), di psicologi, assistenti sociali, assistenti volontari, organi scolastici e di formazione, poliziotti penitenziari, medici, Servizio per le tossicodipendenze, Dipartimento di salute mentale etc., finalizzato all'osservazione ed al trattamento individualizzato delle persone ristrette, condannate, al fine di promuovere percorsi di “uscita” dalla marginalità e dalla devianza e di reinserimento nel tessuto sociale, veniva immediatamente cancellato, mancando quella forte motivazione alla libertà personale che convince, ancor più di dotte ed accorate omelie al comportarsi bene, le persone che altrimenti rimarrebbero ristrette.

Facile era cogliere, all'unisono, i sentimenti di emozione, sorpresa, stupore, preoccupazione per quella libertà non conquistata, sui visi dei tanti che, senza sosta, lasciavano il carcere, chi con finto fare baldanzoso facendosi anche fotografare con le dita della mano che indicavano il segno di vittoria, chi altro con la immediata preoccupazione

del pasto, del giaciglio, della terapia che non avrebbe più, quantomeno nell'immediato potuto ricevere.

Nelle stanze detentive si percepiva un'atmosfera insolita, ad ogni apertura dei pesanti blindati; ognuno dei superstiti si chiedeva a chi sarebbe toccato, semmai pensava che non aveva neanche messo in ordine le proprie poche, sempre più spesso, povere cose da portare o da lasciare in dono, ai rimasti.

Si è del parere che quella fenomenologia avrebbe dovuto essere maggiormente approfondita, ipotizzandosi una sorta di "Shock da indulto"! Dopo la prima sorpresa che ha riguardato anche gli stessi operatori penitenziari, si è cercato di tradurre in fatto positivo la novità di cui si era stati testimoni, per cui – visto il sensibile numero ridotto di detenuti rimasti – si è provveduto attraverso una programmazione degli interventi di manutenzione e utilizzando altri detenuti che mai, in passato, avrebbero avuto la possibilità, in relazione alla loro posizione giuridica non definitiva, di lavorare, ad avviare una risistemazione di quelle sezioni detentive che risultavano abbisognose di tinteggiatura e di piccole riparazioni.

Paradossalmente, sul piano esclusivamente del lavoro penitenziario in se, modeste sono state le ricadute in termini di minor carico operativo, nel senso che solo un posto di servizio di sorveglianza risulta essere stato provvisoriamente ridotto (un posto che, per comprendere meglio il contesto, viene assicurato con non meno di 7 agenti: 4 agenti per turni giornalieri di ore 6,00 più uno per i congedi ordinari, 1 per i riposi settimanali, 1 per attività di formazione, invio in missione in altre strutture, congedi parentali, diritto allo studio, permessi sindacali, etc.).

Al contrario, invece, si sta assistendo ad un incremento di "rapporti disciplinari" nei confronti delle persone detenute, questo probabilmente si spiega in quanto riducendosi il rapporto tra la popolazione detenuta ed operatori penitenziari, la circostanza che i secondi possono rilevare infrazioni diventa molto più frequente.

Un dato significativo risulta, inoltre, quello relativo all'attuale assenza di detenuti e detenute che fruiscano della misura della semilibertà, eppure questo istituto vantava il più alto numero in assoluto di persone ammesse ai benefici nel triveneto e, con ogni probabilità, sull'intero territorio nazionale.

Basti pensare che, mediamente, v'erano almeno 20 persone ammesse alla semilibertà, tra uomini e donne, alle quali si aggiungevano quelle ammesse al lavoro all'esterno, con punte che sfioravano e superavano le 30 unità complessive.

L'attuale stasi si spiega agevolmente ove si consideri che per l'ammissione ai benefici in parola sono necessari tempi di osservazione della personalità nei riguardi di detenuti definitivi che abbiano maturato un quantum di carcerazione sofferta, per cui soltanto al maturare di casi analoghi si potrà iniziare a formulare ipotesi di percorsi trattamentali che, solo dopo essere stati sottoposti al vaglio della magistratura di sorveglianza, e previo loro decisione favorevole, potranno essere intrapresi.

Nonostante il momento difficoltoso, la Direzione ha inteso comunque rilanciare nell'ambito del progetto annuale rieducativo, l'avvio dei corsi di formazione professionale in settori diversi (cucina e pasticceria, informatica, call-center), convinta com'è che soltanto attraverso l'acquisizione di abilità diverse da quelle di saper fare reati sarà possibile intraprendere seri processi di reinserimento certamente non per tutti i ristretti, ma comunque di una buona percentuale.

L'esperienza sul campo, infatti, ci ha insegnato che allorché ad una persona ristretta venga offerta una seria possibilità di reinserimento attraverso il lavoro, è molto probabile che non solo la sfrutti pienamente, ma che dismetta per davvero la frequentazione di taluni contesti "a rischio" e l'assorbimento di valori propri delle realtà delinquenziali cosiddette "comuni".

Più complessa, evidentemente, è la possibilità di successo in caso di soggetti intessuti nelle realtà di tipo mafioso e/o assimilabili a questa.

D'altronde altri rimedi difficilmente sono percorribili, posta la chiara e forte scelta costituzionale di caratterizzare la pena con finalità rieducative e rispettose della dignità della persona, per cui soluzioni "altre", oltre a non godere dell'apprezzamento della società civile (così come di chi scrive), non solo non sono attuabili ma non è assolutamente provato che costituiscano un serio deterrente alla commissione di nuovi reati.

Come progettualità proposta, questa Direzione è giunta alla considerazione che sarebbe auspicabile la costituzione di un Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Si segnala, infatti, che la specialità della regione non è sembrata assolutamente riflettersi nei rapporti con lo Stato centrale, probabilmente a ragione del fatto che un solo provveditorato, sito a Padova, a competenza territoriale su tutto il Triveneto, in un contesto socio-geografico il quale com'è noto, risulta fortemente caratterizzato e differenziato nella sua realtà che comprende non solo la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, ma anche le province autonome di Trento e Bolzano, oltrechè il Veneto a statuto ordinario, non risulta soluzione coerente anche nell'ottica dell'attenzione da prestarsi al territorio, al di là delle tendenze devolutive in atto nella P .A.

Le conseguenze si leggono nella scarsa rispondenza alle richieste di personale, di risorse, di interventi di natura convenzionale, che provengono dagli istituti della Regione dove ogni realtà provinciale è già di per se stessa caratterizzata in termini diversi, passandosi dalla realtà di fatto metropolitana di Trieste a quella pedemontana di Tolmezzo, quella industriale di Udine, quella di conterminità geografica con la Slovenia di Gorizia, quella produttiva e riflettente la vicinanza con il Veneto di Pordenone e la diversa criminalità che tale situazione può esprimere.

Si comprenderà come nei fatti risulti più difficile costruire rapporti interistituzionali con gli organismi non sempre omogenei presenti nelle diverse distinte realtà regionali e provinciali, tanto più se si ricordano le diverse modalità di cristallizzazione di accordi, convenzioni, programmi che contraddistinguono una Regione Autonoma come risulta essere il Friuli Venezia Giulia rispetto, ad esempio, al Veneto, al di là di ogni buona volontà ed impegno che dal Provveditorato di Padova costantemente si promana.

La facilità di dialogo, accordi, programmi è anche conseguente alla facilità di costruire rapporti interistituzionali che possono muoversi sulle gambe delle persone, sul loro conoscersi e riconoscersi, e tanto risulterà essere più difficile dalla distanze oggettive che si frappongono da Trieste a Padova, tenuto in debito conto come l'agenda delle autorità politiche risulti essere molto più mobile , modificabile, elastica rispetto a quella del funzionario, anche ove fosse dirigente generale, il quale avrà sicura difficoltà a conoscere i contesti interistituzionali presenti sul territorio in tempo reale ed in prima persona vista la dimensione dell'area di competenza.

Perciò si auspica, anche per rispetto al valore dell'autonomia che il legislatore costituzionale ha inteso riconoscere alla Regione Friuli Venezia Giulia, che si pervenga alla costituzione di un proprio provveditorato regionale penitenziario il quale avendo tra le altre, competenza strategica nella distribuzione del personale penitenziario (si pensi solo alla singolarità della situazione attuale che vede Trieste sede di Sezione Detentiva Femminile, unica in Regione, ma senza avere in forza il personale delle polizia penitenziaria femminile necessaria...), possa costruire rapporti convenzionali con la Regione per l'utilizzo di personale pure regionale. Tutto ciò nell'ottica di interventi sociali integrati che riguarderebbero carcere e territorio, nella realizzazione di percorsi professionali di formazione e aggiornamento per il personale penitenziario, di formazione e avviamento professionale per le persone detenute, nei rapporti con la magistratura di sorveglianza e con le autorità di polizia.

D'altronde questa richiesta, ove accolta, fruirebbe della possibilità di utilizzazione di nuovi spazi, recentemente ristrutturati e riqualificati, che sono già presenti nella palazzina amministrativa della Casa Circondariale di Trieste.

Per quanto concerne gli effetti dell'indulto, alla data di entrata in vigore del provvedimento erano detenute 223 persone; alla data del 27.11.2006 i detenuti erano rimasti in numero di 93.

Il Direttore della Casa Circondariale di Udine sottolinea che il recente indulto ha determinato una consistente riduzione della popolazione detenuta. Alla data del 31 ottobre 2006 si contavano 80 detenuti, contro i 180 del periodo precedente, di cui 45 stranieri e 3 semiliberi, essendo tuttora chiusa la sezione femminile.

La percentuale dei soggetti tossicodipendenti ed alcool-dipendenti è pari circa al 25%.

Le patologie più ricorrenti sono rappresentate da problemi dermatologici, odontostomatologici nonché da ansia reattiva.

Il Direttore della Casa Circondariale di Gorizia sottolinea che: a) prima dell'indulto erano presenti 96 detenuti; b) alla data del 31 ottobre 2006 risultavano dimessi 70 detenuti di cui 36 stranieri; c) l'indulto ha consentito di chiudere un'intera sezione detentiva con conseguente risparmio economico ed energetico e di effettuare la turnazione su quattro quadranti; d) la struttura carceraria è fatiscente e necessita di immediati interventi di ristrutturazione; e) da tempo si discute di trasferire la Casa Circondariale in altro sito più adeguato ed in tal senso concordano sia le Autorità locali che Parlamentari.

Il Direttore della Casa Circondariale di Pordenone fa presente che: 1) dal luglio 2005 al 30 giugno 2006 si sono riscontrati 306 ingressi di detenuti di cui 153 stranieri; 2) il sovraffollamento è persistente e comporta condizioni di estremo disagio aggravato dalla diversità di tipologia dei detenuti; 3) poiché la struttura carceraria è prevalentemente sezione protetta ove sono ospitati detenuti che hanno commesso reati a particolare riprovazione sociale che non possono avere contatti con la restante popolazione detenuta la percentuale di scarcerazione a seguito dell'entrata in vigore dell'indulto (l. 241/2006) è la più bassa della Regione avendo riguardato solo 23 detenuti (16 italiani e 7 stranieri) di cui 11 fruitori della misura alternativa della semilibertà; 4) alla data del 4 novembre 2006 l'istituto ospitava 59 detenuti di cui 32 stranieri a fronte di una capienza di 53 soggetti; 5) i disagi connessi al sovraffollamento sono aggravati dalla struttura dell'edificio, vetusto e del tutto inadeguato alle moderne esigenze della vita carceraria; 6) quanto all'aspetto sanitario non si riscontrano casi di HIV positivo, sono assai limitati i casi di detenuti tossicodipendenti (solo 3 assumono metadone), sono in numero di 12 i detenuti affetti da alcool-dipendenza.

Infine, per quanto concerne la Casa Circondariale di Tolmezzo, attivata nel 1992, con una capienza di 220 posti, risulta, dalla relazione del Direttore, quanto segue: in seguito all'applicazione della legge 241/2006 (indulto), la popolazione carceraria che aveva raggiunto la punta massima di 283 unità, è ora ridotta al numero di 147; una sezione della Casa circondariale è adibita al circuito "alta sicurezza" in cui sono collocati 47 detenuti imputati e condannati per i reati di cui agli art. 416 bis e 630 cod. pen., 74 D.P.R. 309/90 rinchiusi in celle ospitanti due detenuti ciascuna; la sezione femminile è stata soppressa nel 1999 ed il reparto, ristrutturato, è oggi destinato ad ospitare i detenuti sottoposti al regime speciale previsto dall'art. 41 bis 2° comma Ordinamento Penitenziario attualmente in numero di 20, rinchiusi, ciascuno in un a sola cella; dal punto di vista strutturale l'istituto, oltre a consentire il rispetto delle fondamentali norme di sicurezza e dotato di spazi idonei allo svolgimento delle attività finalizzate alla rieducazione dei detenuti condannati; sono attivi 3 corsi scolastici, due di alfabetizzazione destinati prevalentemente a detenuti extracomunitari, due di scuola media inferiore ed uno di scuola media superiore in collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Tolmezzo che consente il conseguimento del diploma di "Operatore elettrico ed elettronico",

destinato ai detenuti del circuito di "Alta Sicurezza"; durante l'estate vengono organizzati corsi di informatica; è stato istituito un rapporto di collaborazione con la Biblioteca Comunale di Tolmezzo che consente ai detenuti di ottenere in prestito libri di vario genere; è stata attrezzata una palestra ove i detenuti svolgono attività fisica con l'ausilio di istruttori qualificati, sono state attrezzate un'area adibita a serra e un locale con laboratorio di falegnameria ove si svolgono corsi di giardinaggio e di lavorazione del legno; i detenuti che lavorano presso il servizio di manutenzione del fabbricato, presso la lavanderia e con compiti di pulizia all'interno dei reparti possono frequentare un corso di addetti al servizio cucina ed essere ammessi a prestare attività lavorativa presso la cucina; il campo sportivo viene utilizzato a turno da ciascuna sezione detentiva ed ospita incontri di calcio oltre che per i tornei interni anche per quelli che coinvolgono squadre esterne; nella sala cinema vengono organizzati spettacoli teatrali o musicali, e, a fine stagione viene effettuato uno spettacolo da parte dei detenuti che hanno frequentato il laboratorio teatrale, nell'area sanitaria, oltre all'Infermeria, è presente il presidio per le tossicodipendenze, ove prestano servizio un medico ed un psicologo del Sert, che ha un carico di circa 30 detenuti con problemi di tossicodipendenza da sostanze stupefacenti e da alcool e di 3 altri detenuti affetti da sindrome da HIV; le patologie da cui sono affetti i detenuti, oltre a quelle sopra evidenziate, consistono in casi di diabete insulinodipendente, di cardiopatie, di epatiti croniche.

INDICE

OSSERVAZIONI GENERALI	1
Giustizia Penale	3
Giustizia Civile	5
Prospettive di riforma del vigente Ordinamento Giudiziario	6
LA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE	7
Funzionamento della Giustizia.	7
La criminalità nel Distretto.....	10
Le indagini in corso presso la Procura della Repubblica del Distretto.	11
LA SITUAZIONI DEGLI UFFICI GIUDICANTI	15
Corte d' Appello penale	15
Tribunale di Trieste penale.....	15
Tribunale di Udine penale	16
Tribunale di Gorizia penale	17
Tribunale di Pordenone penale	19
Tribunale di Tolmezzo penale	19
Corte d' Assise.....	20
Tribunale e Uffici di Sorveglianza.....	20
Giustizia Minorile	21
Giudici di Pace.....	24
Corte d' Appello civile.....	24
Tribunale di Trieste civile	25
Tribunale di Udine civile.....	26
Tribunale di Gorizia civile.....	27
Tribunale di Pordenone civile.....	27
Tribunale di Tolmezzo civile.....	28